



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 2018





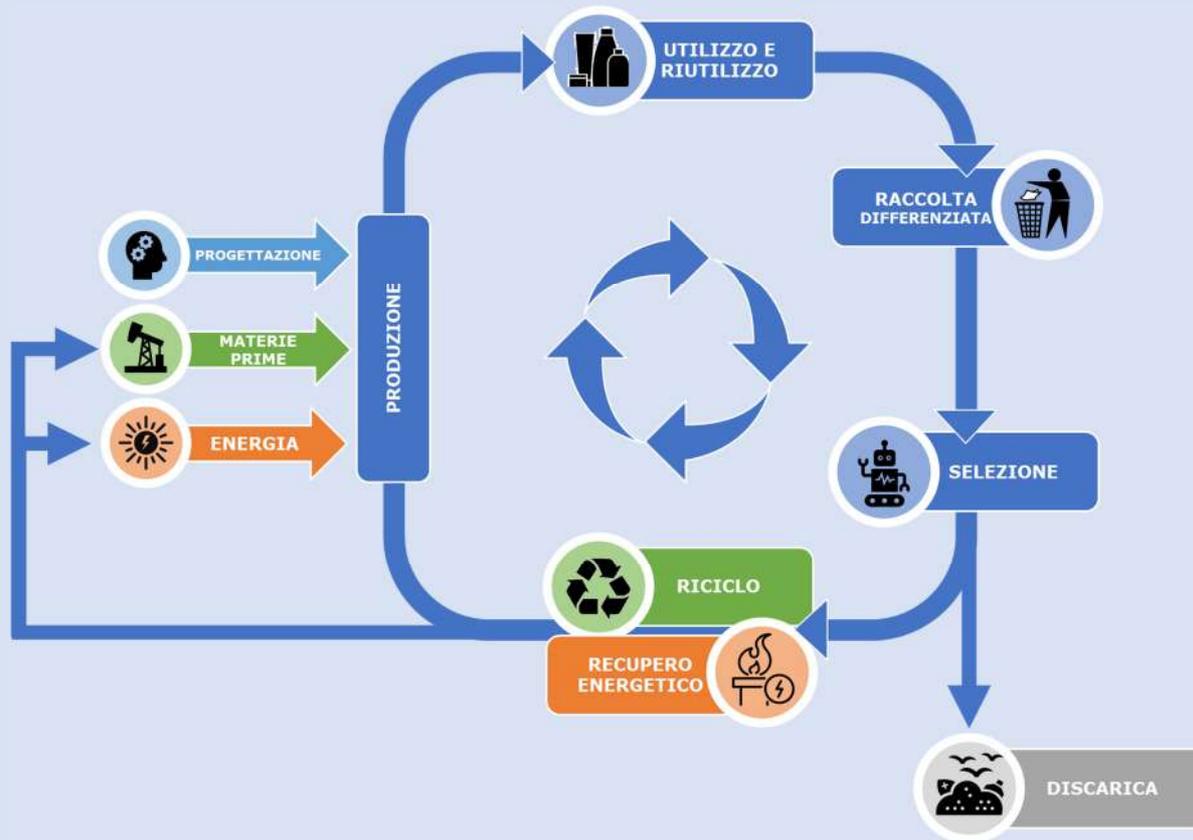
Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ **2018**

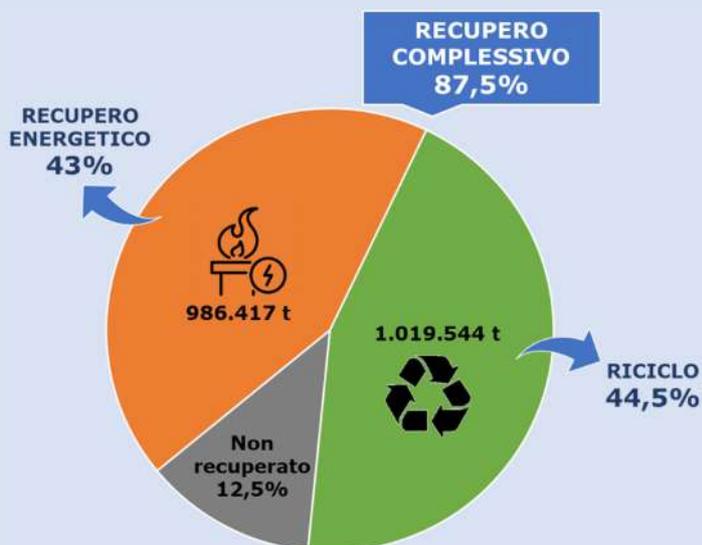


IL RICICLO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA IN "PILLOLE"

1. Il ciclo di vita degli imballaggi in plastica



2. Gli imballaggi in plastica immessi al consumo e riciclati



Nel **2018** in Italia sono state **immesse al consumo 2.292.000 tonnellate** di imballaggi in plastica.

Grazie ai sistemi di raccolta differenziata, l'**87,5%** di questi imballaggi sono stati **recuperati** dopo il loro utilizzo.

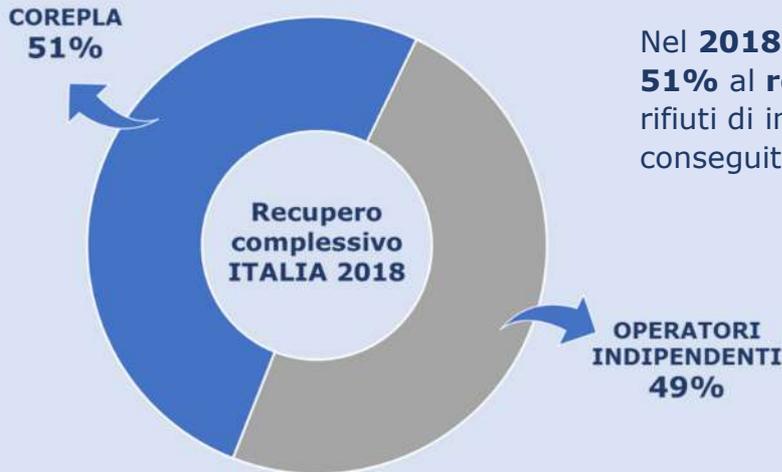
La maggior parte è stata **riciclata (44,5%)** per produrre nuova materia prima, mentre il **43%**, è stato avviato a **recupero energetico** per la produzione di energia.

3. La mission di COREPLA

Tutti: raccolta differenziata di tutti gli imballaggi in plastica e non solo delle tipologie a minor costo di gestione

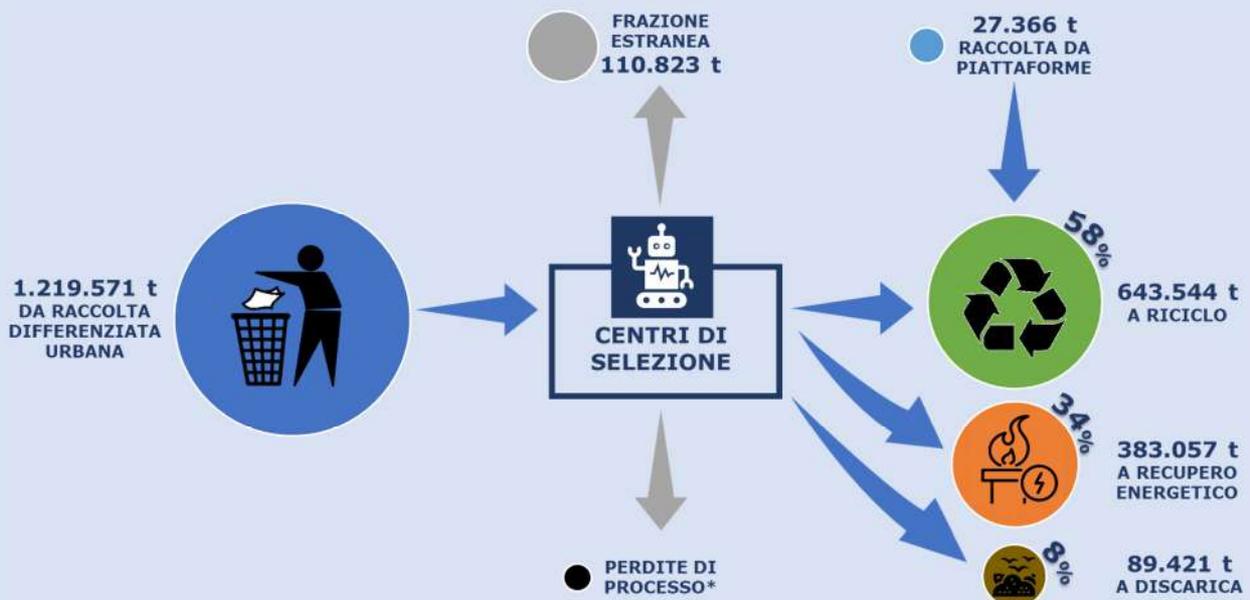
Sempre: indipendentemente dalle condizioni del mercato e anche quando siano raggiunti gli obiettivi

Ovunque: su tutto il territorio nazionale



Nel **2018** COREPLA ha contribuito per **51%** al **recupero complessivo** dei rifiuti di imballaggio in plastica conseguito a livello nazionale.

4. Il Sistema COREPLA: la gestione – risultati 2018



* Rappresentano la riduzione del peso dell'imballaggio dal momento della raccolta a quello del trattamento (ad esempio per l'evaporazione di liquidi presenti «impropriamente» nell'imballaggio al momento della raccolta. Inoltre, la differenza tra le giacenze di materiali presenti a inizio e fine periodo negli impianti (31 dicembre 2017 e 31 dicembre 2018), contribuisce a creare una differenza tra la quantità di materiali raccolta e quella gestita dal Consorzio.

5. I Benefici

Nello svolgere le proprie attività, COREPLA pone attenzione non solo alla tutela dell'ambiente ma anche al benessere delle persone e allo sviluppo economico del sistema nel quale opera.



MATERIA PRIMA VERGINE RISPARMIATA
grazie al riciclo
436.000 t

ENERGIA PRIMARIA RISPARMIATA
grazie al riciclo
9.040 GWh

EMISSIONI DI CO₂ eq EVITATE
grazie al riciclo
916.000 t

ENERGIA ELETTRICA PRODOTTA
da recupero energetico
132 GWh

ENERGIA TERMICA PRODOTTA
da recupero energetico
268 GWh

DISCARICA EVITATA grazie
al recupero complessivo
34.220.033 m³



CONTRIBUTI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
oltre **351 milioni di €**

ABITANTI SERVITI
dalla raccolta differenziata
57.781.901

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

ATTIVITÀ DIDATTICHE PER LE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO

2.582 CONSORZIATI

63 DIPENDENTI



FATTURATO
639 milioni di €

RICAVI DA CONTRIBUTO AMBIENTALE CONAI (CAC)
449 milioni di €

RICAVI DA VENDITE PER RICICLO
141 milioni di €

VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO
654 milioni di €

DIFFERENZIAZIONE DEL CAC PER FAVORIRE LA PRODUZIONE DI IMBALLAGGI PIÙ FACILMENTE RICICLABILI

CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DELLA FILTERA DEL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA

INDICE

<i>IL RICICLO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA IN “PILLOLE”</i>	I
LETTERA AGLI STAKEHOLDER	2
1. IL CONSORZIO COREPLA.....	4
1.1. Identità e missione.....	4
1.2. Governance.....	6
1.3. Modello relazionale	7
1.4. Controlli e qualità.....	8
2. LA MISSIONE A TUTELA DELL’AMBIENTE	10
2.1. Il recupero dei rifiuti di imballaggio in plastica	10
2.2. Benefici ambientali	18
2.3. La compatibilità ambientale degli uffici.....	20
3. BENEFICI SOCIO-ECONOMICI.....	23
3.1. Il valore delle risorse umane.....	23
3.2. “Ecologia” dell’informazione.....	25
3.3. Il sostegno alle Amministrazioni locali.....	26
3.4. Il contributo allo sviluppo della filiera.....	27
3.5. La capacità di generare valore	28
3.5.1 Il Contributo ambientale CONAI	28
3.5.2 Valore economico distribuito.....	30
4. PREVENZIONE, RICERCA & SVILUPPO	32
4.1 Prevenzione.....	32
4.2 Ricerca & Sviluppo	36
4.2.1 Marine litter	38
APPENDICE METODOLOGICA	43
GLOSSARIO	46

LETTERA AGLI STAKEHOLDER

Con l'edizione del Rapporto di Sostenibilità relativa all'esercizio 2018, si vuole continuare a testimoniare l'impegno di COREPLA in campo economico, sociale e ambientale, e a coinvolgere gli stakeholder nella creazione di valore e opportunità. Il Rapporto rende fruibili in modo semplice e completo i risultati delle performance del Consorzio tramite indicatori quali-quantitativi che rendicontano i progressi fatti nel percorso dell'economia circolare: COREPLA intende quindi confermare l'impegno di fornire il proprio contributo sulle questioni relative all'uso e alla gestione sostenibile delle risorse naturali, tematica oggi sempre più attuale e al centro del dibattito internazionale.

Oggi COREPLA è di fatto un sistema diffuso sul territorio con un indotto di oltre 6.000 addetti, un fatturato che supera i 600 milioni di euro e una crescita annuale della raccolta differenziata con tassi di circa 6 volte superiori a quelli dell'immesso al consumo. Nel 2018, grazie alla collaborazione tra le Amministrazioni locali e il Consorzio, la raccolta ha infatti superato il milione e duecentomila tonnellate (+ 13,6% rispetto al 2017) con un'ulteriore importante crescita nel Sud Italia e un aumento del pro capite medio nazionale, attestato ora a 20 kg/ab/anno.

Le competenze sviluppate in questi anni, sia nella selezione che nella gestione degli imballaggi da post-consumo domestico, pongono il Consorzio all'avanguardia nel panorama europeo. Nonostante la raccolta in ingresso ai nostri impianti sia sempre più ricca di materiale complesso, si è registrato un ulteriore incremento del riciclo: nel 2018 in Italia sono state riciclate 1.019.544 tonnellate di rifiuti di imballaggi in plastica - di cui 643.544 provenienti dalla raccolta differenziata gestita da COREPLA - e sono stati recuperati anche quegli imballaggi che attualmente non hanno ancora una presenza consolidata nel riciclo meccanico e quindi nel mercato del riciclato. Il Sistema Italia ha raggiunto quindi un recupero totale pari all'87,5% di tutti gli imballaggi immessi sul mercato (+7,9% rispetto al 2017).

Tali risultati hanno permesso di "evitare" la produzione di circa 900 mila tonnellate di CO₂ eq e conseguire un risparmio energetico di oltre 9.000 Gigawattora. Da sottolineare infine la costante riduzione dei costi fissi di esercizio per tonnellata di raccolta differenziata gestita, che nel 2018 scendono a 10,79 €/t (13,40 €/t nel 2017).

Il valore economico direttamente distribuito dal Consorzio nel 2018 è stato pari a 654 milioni di euro, dove la quota di valore principale, circa 351 milioni di euro, è stata destinata alla Pubblica Amministrazione, soprattutto locale e costituita dai Comuni e/o da Convenzionati da questi delegati, come supporto economico alla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica.

COREPLA continua a fornire lo stesso impegno per il riciclo sia degli imballaggi di maggior valore, come le bottiglie in PET, sia delle altre tipologie di imballaggi che in molti Paesi europei non vengono riciclati.

Il "mantra" del Consorzio è infatti TUTTI (raccolta di tutti gli imballaggi indipendentemente dal loro costo di gestione), SEMPRE (in tutte le condizioni di mercato e anche ad obiettivi di riciclo raggiunti) e OVUNQUE (su tutto il territorio nazionale).

La sfida tecnologica che il Consorzio si pone è oggi quella di ridurre gli imballaggi che generano il Plasmix, ovvero quella frazione della RD che non trova applicazione nel riciclo meccanico. In questa direzione, la Ricerca & Sviluppo: COREPLA assume sempre più il ruolo di catalizzatore di nuovi progetti con i quali coinvolgere tutta la filiera degli imballaggi in plastica e promuovere nuove soluzioni di imballaggio, per consentire l'ottimizzazione del bilancio tra le esigenze di mercato e quelle di fine vita.

La Direttiva Europea ci pone obiettivi sempre più ambiziosi per il futuro, difficili da raggiungere senza che vi sia anche un forte aggravio di costi per il "sistema Italia", per cui sarà necessario aggiungere nuove attività e nuove responsabilità all'operato del Consorzio e di tutti gli attori della filiera.

Il Consorzio intende ampliare il proprio campo di azione onde fornire alla collettività quel servizio che consentirà all'Italia di raggiungere e superare gli sfidanti obiettivi europei, in un'ottica di flessibilità e in collaborazione con tutti gli attori della filiera dell'imballaggio con il supporto e la guida del Legislatore.

IL PRESIDENTE

Antonello Ciotti

IL DIRETTORE GENERALE

Massimo Paravidino

1. IL CONSORZIO COREPLA

1.1. Identità e missione

COREPLA - Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica - è costituito per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di riciclo e di recupero dei rifiuti di imballaggio immessi sul territorio nazionale, attraverso l'organizzazione di una rete distribuita in modo capillare di centri di conferimento, selezione e lavorazione.

TUTTI, SEMPRE, OVUNQUE

Raccolta differenziata di tutti gli imballaggi in plastica e non solo delle tipologie con minor deficit di catena, indipendentemente dalle condizioni del mercato e anche quando siano raggiunti gli obiettivi, su tutto il territorio nazionale

COREPLA, infatti, nasce a seguito del recepimento nell'ordinamento nazionale della Direttiva 94/62 CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio ed opera nell'ambito del sistema di gestione dei rifiuti di imballaggio coordinato dal Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI). Il Consorzio COREPLA, avente personalità giuridica di

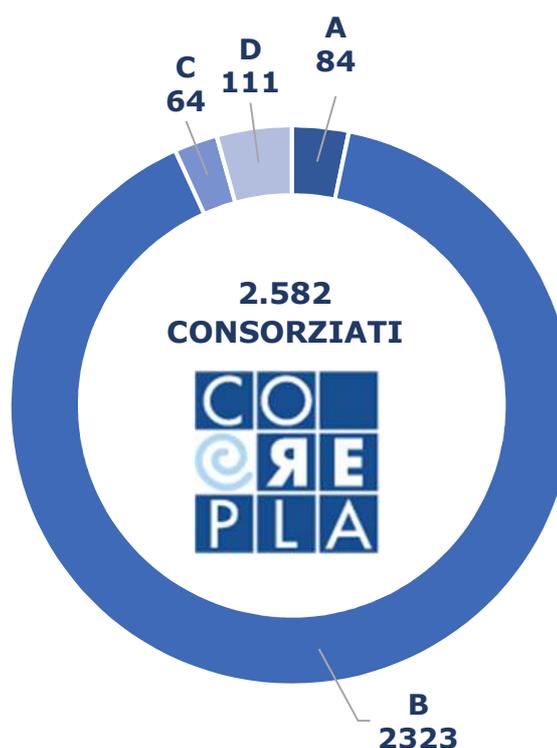
diritto privato, non ha fini di lucro e la sua attività è conformata ai principi generali contenuti nella Parte IV del D. Lgs. 152/2006, Titolo II, in particolare ai principi di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, nonché di libera concorrenza nelle attività di settore. Tutte le attività svolte sono finanziate attraverso:

- il Contributo Ambientale CONAI (CAC) sugli imballaggi in plastica immessi nel mercato nazionale (prodotti in Italia o importati sia vuoti che pieni);
- i proventi delle vendite dei rifiuti valorizzati a valle della raccolta differenziata.

Nel 2018 hanno aderito a COREPLA **2.582 imprese** operanti nelle diverse fasi del ciclo di vita degli imballaggi in plastica.

Secondo quanto stabilito dal D. Lgs. 152/2006, salvo che non adempiano agli obblighi di legge secondo una delle modalità alternative previste, sono tenuti ad aderire al Consorzio:

© CONSORZIATI COREPLA 2018



- i **produttori** (categoria **A**): imprese produttrici o importatrici di materia prima per la fabbricazione di imballaggi in plastica;
- i **trasformatori** (categoria **B**): imprese produttrici o importatrici di imballaggi vuoti in plastica.

Hanno, invece, la facoltà di aderire al Consorzio:

- gli **autoproduttori** (categoria **C**): imprese utilizzatrici che fabbricano i propri imballaggi in plastica o importano merci imballate;
- i **riciclatori** e **recuperatori** (categoria **D**): imprese che riciclano e/o recuperano rifiuti di imballaggi in plastica.

COREPLA rappresenta per le imprese consorziate, produttrici ed utilizzatrici di imballaggi, lo strumento più agevole ed economico per conseguire gli obiettivi di legge in materia di recupero e riciclo degli imballaggi in plastica, di cui altrimenti dovrebbero farsi carico singolarmente, ognuna per la quota di imballaggi immessa sul mercato, con oneri gestionali ed economici generalmente ben maggiori.

Uso efficiente delle risorse, competenza professionale, equità, trasparenza, imparzialità, etica ed affidabilità, sono i valori distintivi ed imprescindibili che guidano COREPLA nello sviluppo di un sistema di recupero e riciclo degli imballaggi in plastica sempre più efficace ed efficiente.

Oltre ai documenti fondamentali che regolano il funzionamento del Consorzio, quali lo Statuto e il Regolamento, i valori in cui si riconosce COREPLA vengono declinati anche negli altri strumenti di cui si è dotato, quali: il **Codice Etico**, il **Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. n. 231/2001** e il **Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza** (certificato da Enti terzi accreditati secondo le norme ISO 9001, ISO 14001, EMAS e OHSAS 18001).

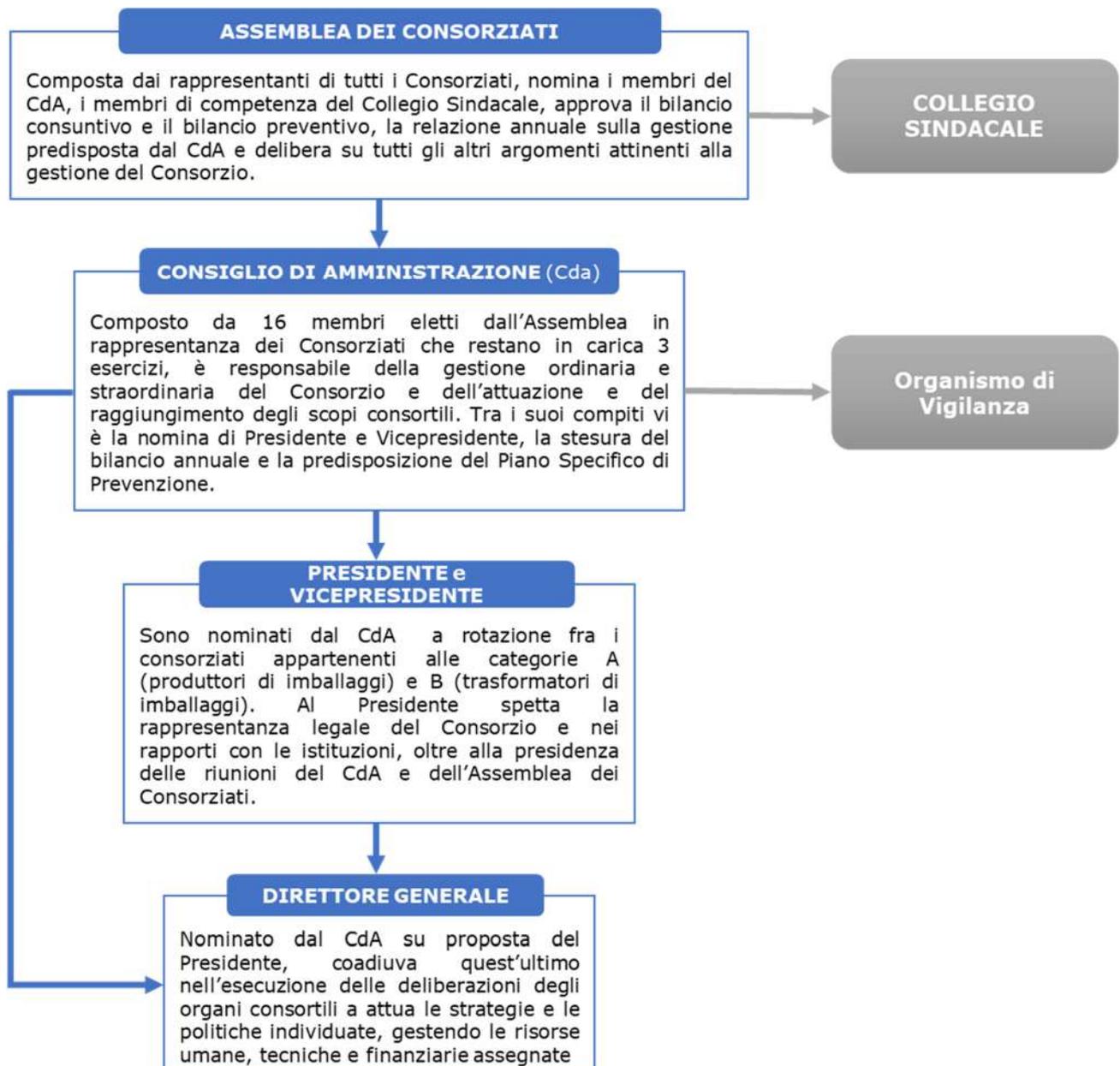
1.2. Governance

Il funzionamento del Consorzio è regolato dallo Statuto (approvato da ultimo con Decreto del Ministero dell’Ambiente) che indica scopi, finalità, durata, modalità di partecipazione e dal Regolamento (deliberato dall’Assemblea) che gli dà attuazione.

Lo Statuto prevede il coinvolgimento e la partecipazione dell’intera filiera industriale degli imballaggi in plastica nelle proprie attività, con ruoli e responsabilità diversificati, coerentemente con la normativa che assegna alle sole imprese produttrici (sia di materia prima che di imballaggi) la responsabilità diretta del raggiungimento degli obiettivi di legge.

Il Consorzio, inoltre, è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).

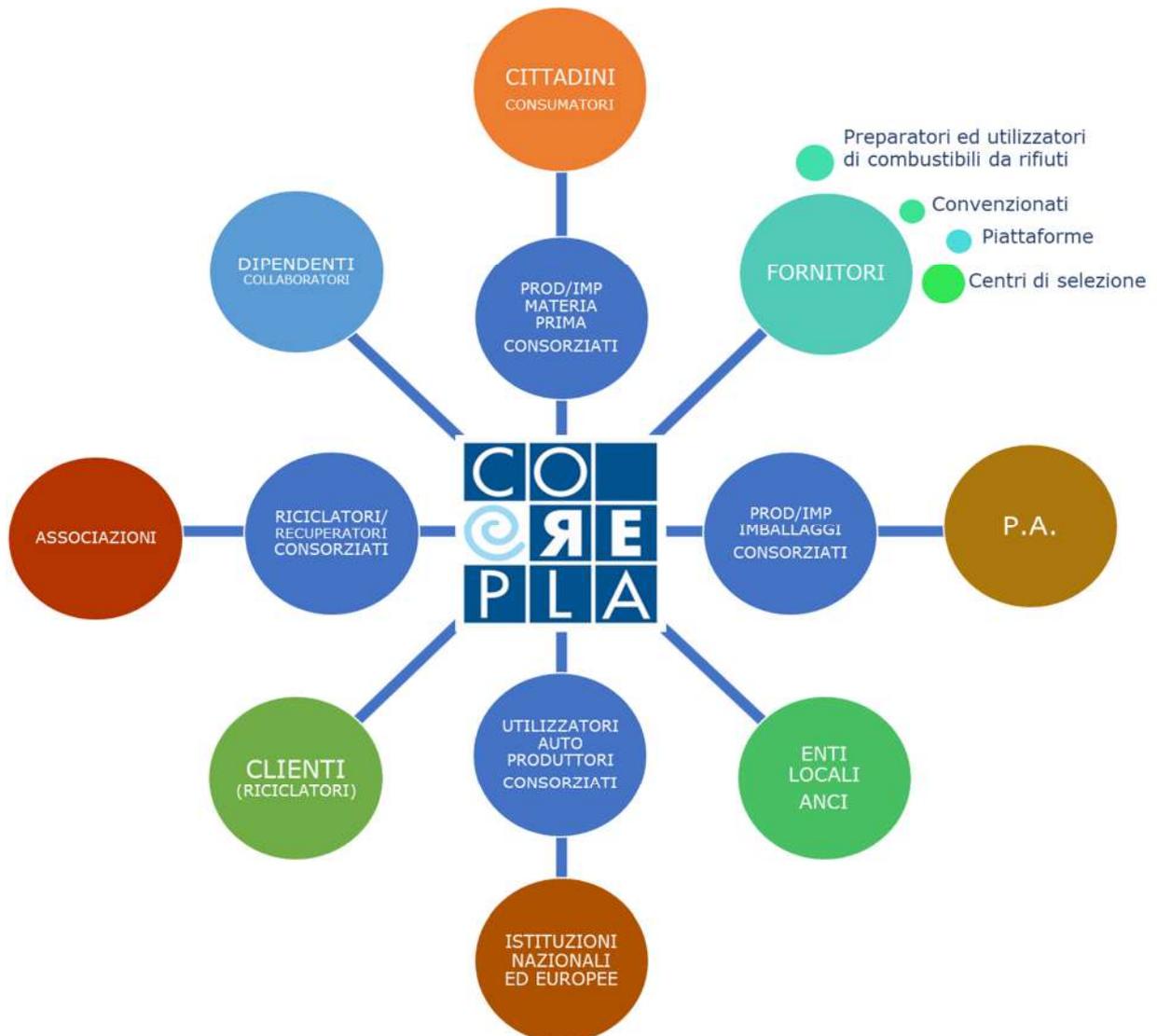
SCHEMA GOVERNANCE COREPLA



1.3. Modello relazionale

COREPLA si rapporta con i propri stakeholder non solo come soggetto che opera sul mercato, ma soprattutto svolgendo un ruolo di "cerniera" per coordinare la collaborazione tra pubblico e privato, nell'ottica dell'interesse comune.

© MAPPA DEGLI *STAKEHOLDER* COREPLA



Gli stakeholder di COREPLA sono soggetti molto diversi tra loro per natura e per ruolo, portatori di interessi talvolta anche confliggenti, che però condividono l'obiettivo di incrementare il riciclo e il recupero dei rifiuti di imballaggio in plastica. Per questo COREPLA adotta con ciascuno di loro una strategia di rapporto e di ascolto, che tiene conto della complementarietà di fondo dei diversi soggetti pur nella consapevolezza dei rispettivi ruoli.

Il rapporto che COREPLA ha instaurato con i propri portatori di interesse si sviluppa non solo nelle relazioni che qualsiasi organizzazione che opera in un determinato contesto

economico – e quindi sul territorio - è tenuta ad intrattenere con i diversi soggetti con cui si interfaccia, ma soprattutto nelle diverse azioni comuni che il Consorzio e tali soggetti svolgono, nelle varie fasi del processo di raccolta, selezione e recupero dell'imballaggio in plastica. L'obiettivo di COREPLA è quello di sviluppare tale rapporto in modo sempre più costruttivo, al fine di recepire le loro esigenze, mediandole, in modo equilibrato e trasparente, con i propri principi e le proprie attività.

1.4. Controlli e qualità

Le finalità di COREPLA e la sua stessa particolare natura ne fanno un soggetto che non può prescindere dalla massima trasparenza ed evidenza in ogni sua attività. Per questo, dopo aver ottenuto la certificazione ISO 9001 per il sistema di gestione della qualità dei processi aziendali, il Consorzio ha via via sottoposto a certificazione i vari aspetti delle sue attività e dei suoi processi: ISO 14001 per la gestione ambientale, registrazione EMAS per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali, OHSAS 18001 per la salute e sicurezza sul lavoro e, infine, ISO 27001 per la sicurezza delle informazioni.

COREPLA, inoltre, sottopone da sempre i propri bilanci a certificazione e si è dotato di un proprio Modello di organizzazione e gestione ai sensi del D. Lgs. 231/2001 sulla responsabilità dell'azienda come persona giuridica per i reati eventualmente commessi da suoi amministratori o dipendenti nell'interesse dell'azienda stessa.

L'attività di controllo svolta da COREPLA non si limita ai processi interni al Consorzio, ma si estende a tutte le fasi che compongono la filiera del recupero e del riciclo dei rifiuti di imballaggio in plastica, al fine di garantire un monitoraggio completo dei flussi di materiali gestiti. Questa attività offre garanzie all'esattezza delle informazioni riportate e permette di adempiere ai propri impegni e responsabilità nei confronti dei portatori di interesse.

Complessivamente nel 2018 sono state effettuate **1.698 attività di audit e controllo** su clienti e fornitori con una copertura totale dei soggetti coinvolti. Particolare attenzione è stata dedicata alla tematica prevenzione incendi con verifiche specifiche ad essa dedicate.

🕒 AUDIT e CONTROLLI SVOLTI NEL 2018



Gli audit che il Consorzio svolge sui propri clienti e fornitori – che possono essere di tipo tecnico, amministrativo e autorizzativo - sono finalizzati alla verifica della loro idoneità rispetto ai requisiti definiti per categorie di attività o alla rispondenza del loro operato agli obblighi contrattuali e della prevenzione delle non conformità. Vengono inoltre effettuati audit per verificare il rispetto da parte delle società incaricate delle procedure di analisi sulla raccolta in ingresso ai centri di selezione operanti per COREPLA.

Per tali attività COREPLA si avvale di Società terze certificate e con consolidata esperienza nel settore.

2. LA MISSIONE A TUTELA DELL'AMBIENTE

2.1. Il recupero dei rifiuti di imballaggio in plastica

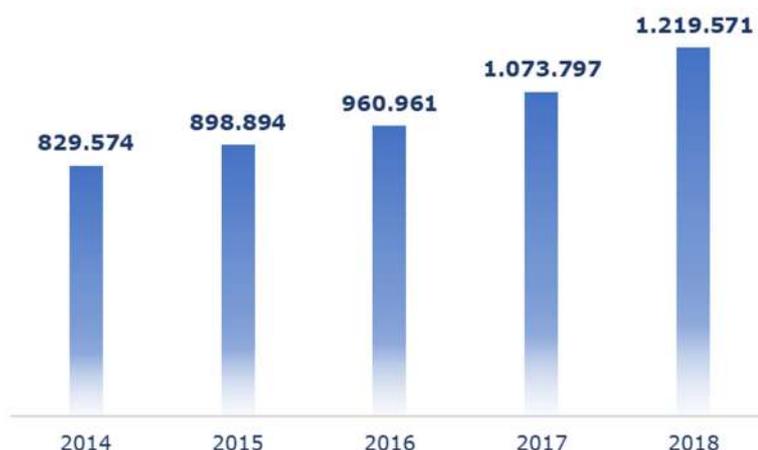
RACCOLTA DIFFERENZIATA

La raccolta differenziata urbana dei rifiuti di imballaggio in plastica è quella conferita dai consumatori finali e ritirata a cura dei Comuni (o dei soggetti da loro delegati).

I flussi di materiali raccolti dai Comuni che hanno scelto di aderire all'Accordo ANCI-CONAI vengono poi selezionati e avviati a riciclo da COREPLA.

Nel 2018 la raccolta differenziata urbana conferita al Consorzio ha raggiunto **1.219.571 tonnellate**, con un aumento del **13,6% rispetto al 2017** (rispetto al 2014, una crescita pari a circa il 32%). Anche il dato relativo alle quantità raccolte in rapporto al numero di abitanti serviti, risulta in crescita e nel 2018 ha **superato i 20 chilogrammi per abitante**.

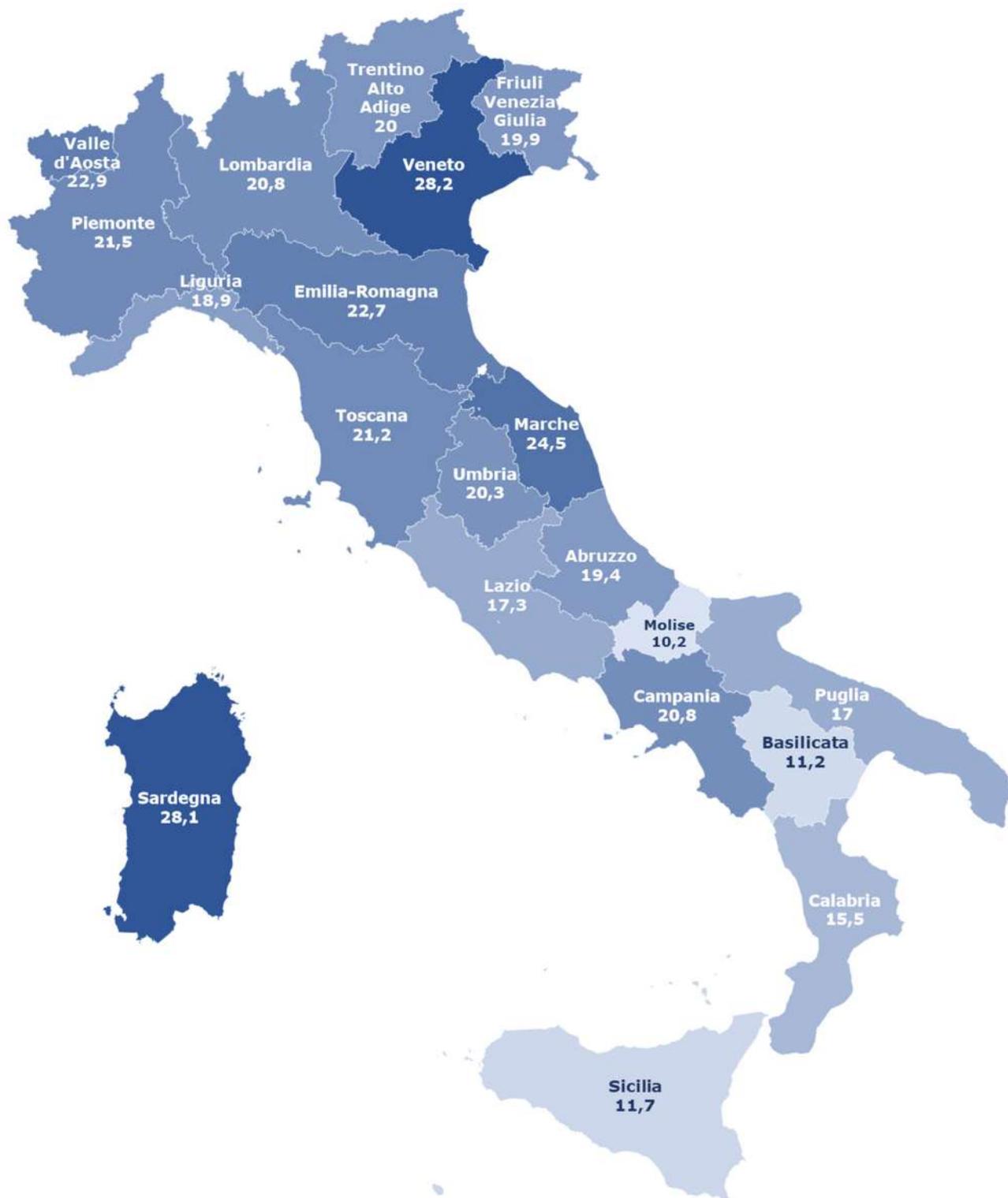
© RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA
QUANTITÀ COMPLESSIVA ITALIA (t)



Analisi qualitative

Presso i centri di selezione che operano per conto di COREPLA, vengono effettuate analisi a campione sui carichi in ingresso di raccolta differenziata conferiti da ciascun convenzionato, in modo da stabilire, come previsto dall'Accordo Quadro ANCI-CONAI, il corrispettivo di raccolta dovuto dal Consorzio ai convenzionati. Tali analisi sono svolte da terzi incaricati da COREPLA con convocazione del convenzionato e per ciascun soggetto è stabilita una frequenza di analisi basata sulle quantità di raccolta conferite ogni anno. Nel 2018 le analisi sono state complessivamente **11.885** e le frequenze stabilite sono state rispettate nel 98,98% dei casi.

© RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA PRO CAPITE (kg/abitante)
ANNO 2018



Le quantità vengono attribuite alle province/regioni in base alla provincia prevalente dei bacini di conferimento attivati da COREPLA: se un bacino viene alimentato dalla raccolta di Comuni appartenenti a province diverse, la quantità raccolta viene attribuita alla provincia con maggior numero di abitanti presenti nel bacino. Di conseguenza l'attribuzione delle quantità alle regioni può risentire di tale approssimazione.

Guardando ai dati su base regionale, anche nel 2018 sono state le aree con pro capite inferiore alla media nazionale a far registrare i maggiori incrementi nelle quantità raccolte.

⊙ RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA PRO CAPITE (kg/abitante) ANNO 2018

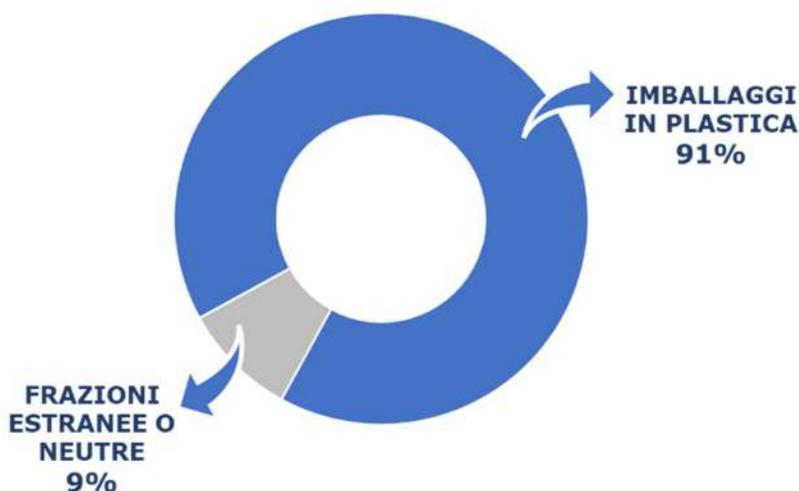


⊙ VARIAZIONE QUANTITÀ RACCOLTE (%) 2017-2018



La raccolta differenziata non è un fine in sé, ma rappresenta lo strumento indispensabile per giungere al fine del riciclo. COREPLA, pertanto, punta a sviluppare, insieme alla quantità, anche la qualità della raccolta, per renderla sempre più funzionale al sistema industriale e al mercato del riciclo delle materie plastiche.

⊙ COMPOSIZIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA (%) - ANNO 2018



Le quantità conferite alla raccolta differenziata nel 2018 sono risultate essere composte per il **91%** da **imballaggi in plastica** e per il restante 9% dalle **frazioni estranee** contenute nella raccolta mono materiale.

SELEZIONE

La plastica è un materiale che deve la straordinaria versatilità prestazionale alla sua natura molto articolata. Essa, infatti, comprende una grande varietà di polimeri, ognuno con proprie caratteristiche, proprietà e campi di applicazione. La selezione dei diversi materiali plastici presenti nella raccolta differenziata è pertanto essenziale per garantire la possibilità di pervenire all'effettivo riciclo. Tale attività necessita di continui investimenti in tecnologie e processi sempre più automatizzati e richiede, in particolare, l'introduzione di sistemi a tecnologia automatica finalizzati al riconoscimento dei diversi polimeri.

LOCALIZZAZIONE CENTRI DI SELEZIONE ATTIVI NEL 2018



Nel 2018 COREPLA si è avvalso di una rete di **33 centri di selezione**, sparsi sull'intero territorio nazionale: il conferimento della raccolta differenziata urbana, infatti, avviene in base alla prossimità territoriale, secondo una logica finalizzata a razionalizzare costi ed impatti ambientali dei trasporti, pur nel rispetto delle esigenze operative dei convenzionati.

COREPLA assicura la selezione della raccolta differenziata conferita dai Comuni e dagli altri soggetti convenzionati attraverso i centri di selezione, imprese terze specializzate nella cernita incaricate di effettuare la separazione per polimero/colore, ripulendo così i flussi anche dalle frazioni estranee conferite per errore dai cittadini.

Nei centri di selezione la raccolta differenziata conferita dai Comuni viene lavorata e valorizzata ottenendo flussi omogenei: principalmente bottiglie in polietilentereftalato (PET) trasparente, azzurrato e colorato, flaconi in polietilene (PE), film d'imballaggio e plastiche miste a base poliolefinica. Nel 2018 COREPLA ha selezionato dalla raccolta differenziata **18 flussi distinti** destinati alla produzione di materie prime seconde.

I centri di selezione ricevono un corrispettivo per ogni tonnellata di materiale selezionato che è nettamente maggiore per i materiali avviabili a riciclo rispetto a quelli destinati a recupero energetico. Ciò, oltre a rispondere alle esigenze qualitative richieste dalle aziende riciclatrici, consente di promuovere il riciclo.

Attualmente in **32 impianti su 33** il materiale è selezionato grazie a **tecnologie automatiche** che ottimizzano efficacia, efficienza ed economicità dell'operazione e garantiscono migliori condizioni per i lavoratori impiegati.

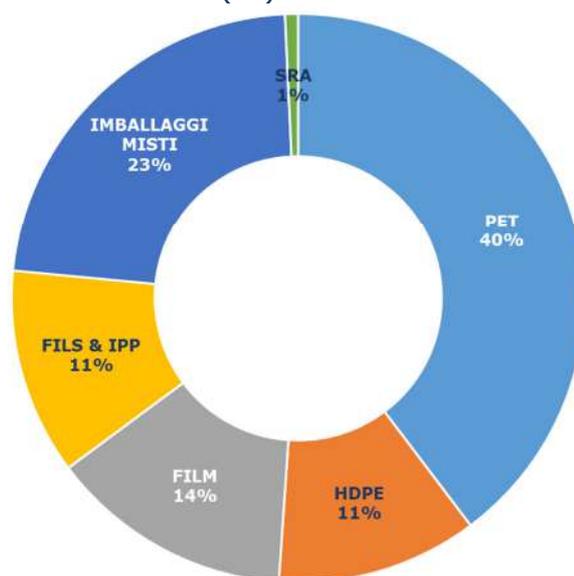
RICICLO

Dopo la fase di selezione, le frazioni ottenute vengono collocate da COREPLA sul mercato con modalità differenti a seconda della tipologia di materiale e delle capacità e maturità dei mercati di riciclo.

La vendita dei materiali selezionati per l'avvio a riciclo avviene esclusivamente ad aziende riciclatrici per le quali è stata verificata l'effettiva capacità di riciclare la quantità di materiale che intendono acquisire da COREPLA, nel rispetto delle normative e delle autorizzazioni.

La vendita dei materiali selezionati per i quali la domanda è superiore alle quantità presenti nella raccolta differenziata (bottiglie in PET, flaconi di HDPE e film di grandi dimensioni) avviene tramite un sistema di aste telematiche, di respiro europeo, bandite pubblicamente, aperte a tutti gli operatori industriali del settore in grado di assicurarne direttamente il riciclo. La cessione, in alcuni casi con riconoscimento di un corrispettivo al riciclatore, tramite trattativa

© MATERIALI PROVENIENTI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA E AVVIATI A RICICLO PER TIPOLOGIA (%)



privata, è una strada seguita solamente per i materiali selezionati di minor valore per i quali la filiera di riciclo è ancora in fase di creazione o di consolidamento.

Il *China ban*, ovvero il bando cinese all'import dei rifiuti annunciato a metà 2017, ha causato un improvviso eccesso di offerta di rifiuti in Europa e generato un effetto a cascata: discesa a picco dei prezzi di quei prodotti che precedentemente venivano esportati nel *Far East* (tipicamente il film da commercio e industria) e conseguente marginalizzazione dei rifiuti simili, ma di minor qualità, quali il film da post-consumo domestico.

Nonostante gli effetti negativi del *China Ban* abbiano colpito l'intero mercato del riciclo, nel 2018 i rifiuti di imballaggio in plastica avviati a riciclo da COREPLA sono aumentati, raggiungendo le **643.544 tonnellate (+ 9,7%** rispetto al 2017).

☉ RIFIUTI DI IMBALLAGGIO AVVIATI A RICICLO DA COREPLA (t)



Di queste, 616.178 tonnellate derivano dalla raccolta differenziata urbana, mentre 27.366 tonnellate da commercio e industria (raccolte presso le piattaforme PIFU e PEPS).

COREPLA, infatti, fornisce il proprio contributo anche alla raccolta dei rifiuti di imballaggio in plastica provenienti da "superfici private", ossia i rifiuti di imballaggi industriali e commerciali, di origine non domestica, che non vengono quindi conferiti al servizio pubblico di raccolta. In tal senso il Consorzio ha favorito circuiti "mirati" di natura spiccatamente sussidiaria, che intercettano quantitativi marginali di rifiuti avviandoli a riciclo, pur apportando un beneficio significativo alle imprese che li utilizzano. Infatti, per le loro intrinseche caratteristiche di maggiore omogeneità e pulizia, queste tipologie di imballaggi trovano in genere autonomamente collocazione

sul mercato del riciclo, grazie alla vasta rete di imprese del riciclo e del recupero che opera in Italia.

I materiali selezionati provenienti dalla raccolta differenziata sono stati avviati a riciclo presso **74 impianti**, localizzati per la maggior parte in Italia (74%) e i restanti in Europa (26%).

Piattaforme

I circuiti di raccolta dei rifiuti non domestici supportati da COREPLA si sviluppano su tre tipologie di piattaforme:

- piattaforme per il conferimento di rifiuti di imballaggi in plastica provenienti da attività di commercio e industria (PIA);
- piattaforme per il ritiro di fusti, cisternette, ecc., provenienti dall'industria chimica, ma non solo, che ne assicurano il recupero/riutilizzo previa eventuale bonifica (PIFU);
- piattaforme per il ritiro di rifiuti di imballaggio in polistirolo espanso, in grado di assicurarne direttamente il riciclo (PEPS).

È bene ricordare che i quantitativi di rifiuti di imballaggi in plastica da commercio e industria complessivamente riciclati sono molto più elevati - rispetto ai quantitativi sopra riportati relativi alle piattaforme PIFU e PEPS - grazie all'attività autonoma degli operatori industriali del settore. In questo caso, COREPLA si limita a registrare i dati per verificare il raggiungimento degli obiettivi di legge di riciclo e recupero complessivo, di cui sono responsabili i produttori.

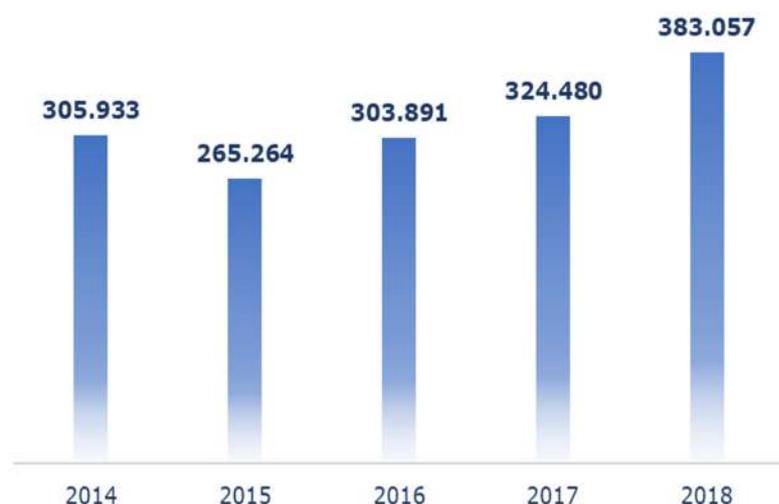
RECUPERO ENERGETICO

COREPLA avvia a recupero energetico esclusivamente quegli imballaggi per i quali non esiste possibilità di riciclo o potrebbe esistere solamente a costi non sostenibili per motivi tecnologici o rese molto basse. Il recupero energetico dei residui derivanti dalla selezione dei rifiuti di imballaggio in plastica avviene attraverso le seguenti modalità:

- avvio diretto ad impianti di termovalorizzazione efficienti in cui i residui dei processi di selezione vengono conferiti tal quali;
- produzione di un combustibile alternativo, utilizzabile sia in termovalorizzatori efficienti sia in impianti termici in sostituzione di combustibili fossili, tra cui, in particolare, i cementifici. Questa attività è svolta per conto di COREPLA da operatori specializzati (*preparatori*) che ritirano gli scarti dai centri di selezione, preparano il combustibile alternativo e lo avviano a valorizzazione energetica.

Il Consorzio opera pertanto per la crescita di una rete di soluzioni tecnologiche diversificate, sicure e controllate, che, previa un'opportuna preparazione, possano consentire la trasformazione in energia e calore degli imballaggi non ancora riciclabili, sfruttando l'altissimo potere calorifico contenuto nei materiali plastici in modo da sottrarre al conferimento in discarica consistenti flussi di rifiuti.

RECUPERO ENERGETICO COREPLA (t)



mono materiale, in modo da misurare la performance di recupero totale sugli imballaggi effettivamente recuperati.

Risulta in crescita la quota parte del materiale impiegata in co-combustione in **cementifici (71%)**. Il restante **29%** ha trovato spazio presso **termovalorizzatori** efficienti presenti in prevalenza nelle regioni del Nord Italia.

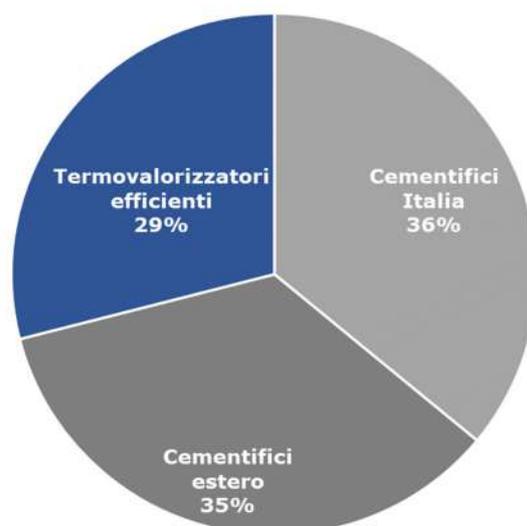
Infine, nel corso del 2018 sono state avviate direttamente a smaltimento **in discarica 89.421 tonnellate** di residui derivanti dalle attività di selezione e riciclo della raccolta, pari all'8% del gestito. Il ricorso allo smaltimento in discarica è risultato necessario sia per l'aumento della frazione estranea non riciclabile e non recuperabile energeticamente presente nella raccolta differenziata sia per i residui prodotti in aree in cui gli impianti di termovalorizzazione e/o i cementifici mancano, oppure non sono in condizione di ricevere tali frazioni.

Nel 2018 COREPLA si è avvalso di **32 preparatori ed utilizzatori di combustibile** da rifiuti per l'avvio a recupero energetico dei rifiuti di imballaggi in plastica non riciclabili.

La quantità di rifiuti di imballaggio in plastica avviati a recupero energetico dal Consorzio è stata di **383.057 tonnellate***.

*Dal 2016 si è scelto di riportare i dati relativi al recupero energetico COREPLA al netto della frazione estranea contenuta nella raccolta

RECUPERO ENERGETICO PER DESTINAZIONE - ANNO 2018 (%)



Il recupero complessivo effettuato dal Consorzio nel 2018 ha raggiunto **1.026.601 tonnellate**, incidendo per il **51%** rispetto al recupero complessivo dei rifiuti di imballaggio in plastica conseguito a livello nazionale

2.2. Benefici ambientali

Il recupero dei rifiuti di imballaggio in plastica conseguito grazie all'attività svolta da COREPLA comporta molteplici benefici ambientali.

Innanzitutto, il recupero di oltre un milione di tonnellate di rifiuti di imballaggio in plastica nel 2018 ha consentito un risparmio in volume, in termini di discarica evitata, pari ad oltre **34 milioni di metri cubi** (un volume pari a **28 discariche** di medie dimensioni).

Il riciclo dei rifiuti di imballaggio in plastica consente inoltre di risparmiare sulle materie prime vergini necessarie a produrre nuova plastica. Nel 2018 la **materia prima vergine risparmiata** grazie al riciclo è stata pari a **436.000 tonnellate**. Ma non solo: il processo di riciclo della plastica richiede meno energia di quello per la produzione di plastica vergine, generando così un **risparmio energetico** che nel 2018 è stato pari a **9.040 Gigawattora**.

La disponibilità di materia prima seconda da sostituire alla materia prima vergine genera, conseguentemente, anche benefici in termini di minori emissioni di gas climalteranti in atmosfera: nel 2018 la **CO₂eq evitata** grazie al riciclo è stata pari a **916.000 tonnellate**.

Il ricorso al recupero energetico per la quota di rifiuti non riciclabili comporta, inevitabilmente, un impatto dal punto di vista delle emissioni in atmosfera.

Tuttavia, vanno considerati anche i benefici derivanti dal recupero energetico, non solo in termini di mancato conferimento in discarica, ma anche di energia elettrica e termica prodotte, rispettivamente pari a **132 GWh** e **268 GWh** nel 2018.

Metodologia di calcolo dei benefici ambientali

I benefici generati dall'attività di COREPLA sono stati determinati utilizzando un approccio di *Lyfe Cycle Costing* (LCC) che consente di valutare i costi – e i benefici – di un prodotto o servizio lungo l'arco del suo ciclo di vita, dalla produzione all'utilizzo fino allo smaltimento finale o al recupero nel sistema produttivo. La metodologia sviluppata nell'ambito del sistema CONAI e gestita attraverso uno specifico *tool*, consente la quantificazione dei benefici ambientali generati dal recupero degli imballaggi a livello sia di singola filiera, sia di sistema consortile che di sistema nazionale, e la traduzione di questi in termini economici. Nella lettura dei dati occorre tenere conto che gli andamenti registrati nell'arco temporale analizzato sono legati non solo alle variazioni della quantità di materiale conferito a COREPLA e avviato a riciclo (c.d. "dati primari") ma anche all'aggiornamento dei c.d. "dati secondari" (ad esempio i consumi energetici o le emissioni inquinanti connesse alle performance degli impianti di recupero) che dipendono dall'evoluzione e dal continuo progresso delle tecnologie impiegate nei settori di riferimento. In conseguenza di ciò, il modello LCC viene periodicamente aggiornato per rappresentare al meglio le tecnologie adottate e i processi in uso nel periodo di riferimento: nel caso delle filiere del riciclo, questo processo può avere effetti apparentemente paradossali, andando a ridurre i vantaggi unitari del riutilizzo di materiale in quanto confrontati con processi di produzione tradizionale (basati su materie prime vergini) sempre più puliti. Precisiamo, infine, che gli indicatori relativi all'"energia termica ed elettrica prodotta da recupero energetico" vengono calcolati a partire dalla quantità di materiale inviato a recupero energetico da COREPLA che comprende anche la frazione estranea contenuta nella raccolta mono materiale.

RICICLO



436.000 t
MATERIA PRIMA VERGINE RISPARIATA GRAZIE AL RICICLO

Materia prima vergine sostituita da materia prima seconda prodotta tramite riciclo degli imballaggi in plastica, calcolata sulla base della quantità di materiale gestito da COREPLA e avviato a riciclo, della resa degli impianti di lavorazione della plastica e del fattore di sostituzione della materia prima considerata.
Fonte: Tool LCC CONAI

Una quantità pari a quella trasportata da **14.533 TIR**, che costituiscono una colonna lunga **198 km**

RECUPERO ENERGETICO



132 GWh
ENERGIA ELETTRICA PRODOTTA DA RECUPERO ENERGETICO*

Calcolata sulla base della quantità di materiale conferito avviato a recupero energetico e dell'energia elettrica prodotta da recupero energetico per unità di materiale.
Fonte: Tool LCC CONAI

Pari all'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico grande quanto **296** campi di calcio



9.040 GWh
ENERGIA PRIMARIA RISPARIATA GRAZIE AL RICICLO

Energia primaria da fonti fossili sostituita da energia recuperata sul mercato, calcolata sulla base dell'energia consumata per la produzione di materiale primario da fonti fossili e della quantità di materiale primario risparmiato da riciclo.
Fonte: Tool LCC CONAI

Pari all' **1,8%** della produzione annua di energia primaria in Italia



268 GWh
ENERGIA TERMICA PRODOTTA DA RECUPERO ENERGETICO*

Calcolata sulla base della quantità di materiale conferito avviato a recupero energetico e dell'energia termica prodotta da recupero energetico per unità di materiale.
Fonte: Tool LCC CONAI

Pari all'energia termica prodotta utilizzando **25,52** milioni di Smc di metano

* Calcolata a partire dalla quantità di materiale inviato a recupero energetico da COREPLA includendo anche la frazione estranea contenuta nella raccolta monomateriale.



916.000 t
EMISSIONI DI CO₂ EQ EVITATE GRAZIE AL RICICLO

Calcolate sulla base della quantità lorda di CO₂eq evitata con il riciclo, della quantità di CO₂eq emessa per le operazioni di rilavorazione e della quantità di CO₂eq emessa per il trasporto del materiale dal conferimento agli impianti finali di riciclo. La quantità lorda di CO₂eq evitata è calcolata sulla base del fattore di emissione per la produzione di tale materiale; la quantità di CO₂eq emessa per la preparazione al riciclo e il trasporto sono calcolate sulla base della quantità di materiale conferito avviato a riciclo, le distanze di trasporto e i fattori d'emissione per tali operazioni.
Fonte: Tool LCC CONAI

Pari alle emissioni prodotte da **920 voli A/R Roma - Tokyo**

RECUPERO COMPLESSIVO



34.220.033 m³
DISCARICA EVITATA

Il calcolo si basa sul peso medio di un metro cubo di CIT mono materiale sfuso pari a 30 kg.
Fonte: elaborazione dati COREPLA

Un volume pari a circa **28** discariche di media dimensione

2.3. La compatibilità ambientale degli uffici



L'impegno di COREPLA per l'ambiente non si limita all'importante ruolo che svolge nello sviluppo del sistema di raccolta e riciclo degli imballaggi in plastica, ma anche nell'attenzione con cui gestisce le attività presso i propri uffici. Il Consorzio ha ottenuto da anni la certificazione secondo la norma ISO 14001 e il Regolamento EMAS del proprio sistema di gestione ambientale, di

conseguenza gli impatti ambientali diretti connessi alle proprie attività vengono costantemente misurati e contenuti, laddove possibile.

Nel 2018 i **consumi di energia, risorse idriche e materie prime** (carta e toner) degli uffici COREPLA di Milano hanno subito una **consistente diminuzione**.

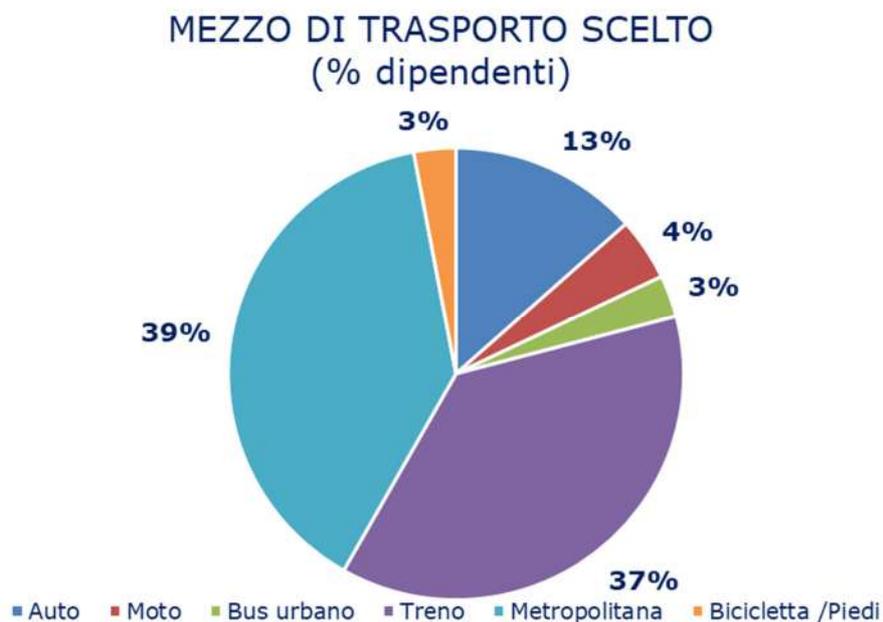
Tali risultati sono stati conseguiti grazie alla costante sensibilizzazione del personale ad un utilizzo sostenibile delle risorse, oltre che grazie all'avvio, da parte della proprietà dell'immobile, di un progetto di riqualificazione energetica dell'edificio che ospita gli uffici del Consorzio.



In particolare, la sede COREPLA di Milano ha generato un consumo energetico totale - comprendente sia il gas naturale che l'energia elettrica - pari a 235.643 kilowattora e il consumo idrico annuo è stato di 1.345 metri cubi. Il **consumo** delle principali "materie prime" utilizzate negli uffici è anch'esso **diminuito**, per un totale di 1.410 chilogrammi di carta da stampa e 42 toner).

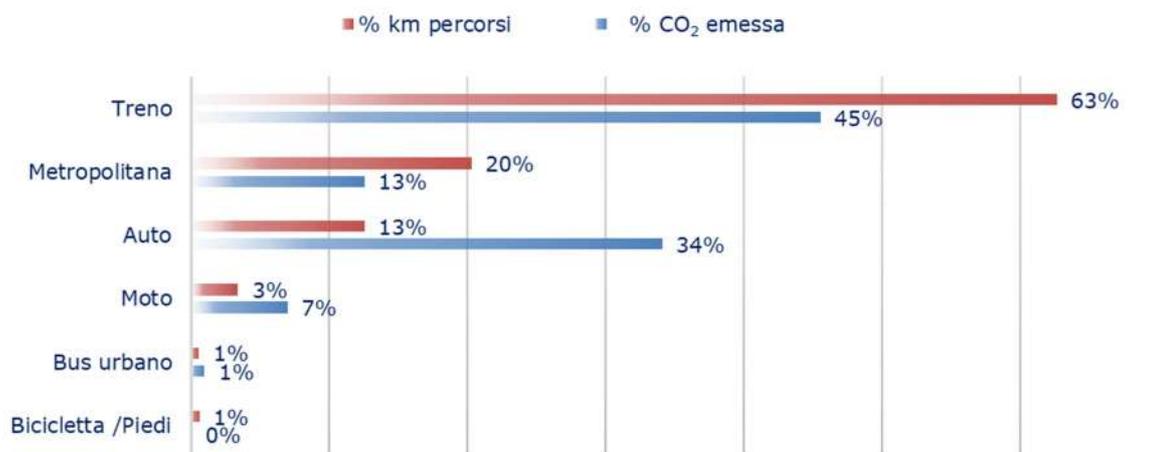


Il Consorzio ha da qualche anno avviato un'indagine finalizzata a misurare le performance in termini di emissioni di CO₂ prodotte dagli spostamenti casa-lavoro dei propri dipendenti. **L'80% del personale** si reca al lavoro utilizzando come mezzo di trasporto principale i **mezzi pubblici**, mentre solo il 17% opta per mezzi di trasporto privati come auto o moto. Gli spostamenti a zero emissioni di CO₂ (a piedi o in bicicletta) si fermano al 3%, ma ciò è attribuibile in larga misura alla distanza media da percorrere, che si attesta sui 45 chilometri giornalieri (tra andata e ritorno).



In un anno, i dipendenti COREPLA hanno percorso in totale quasi 677 mila chilometri per recarsi al lavoro, producendo emissioni di CO₂ per 41 tonnellate. Il mezzo di trasporto "preferito" è risultato essere la metropolitana, seguita dal treno, con il quale vengono percorsi la maggior parte dei chilometri e che genera, di conseguenza, la maggior parte delle emissioni. Emerge inoltre che, nonostante le distanze percorse con mezzi privati siano solo il 16% del totale, tali spostamenti generano il 41% delle emissioni complessive.

CHILOMETRI PERCORSI E CO₂ EMESSA



Al fine di migliorare ed incentivare ulteriormente tale sensibilità all'utilizzo dei mezzi pubblici, COREPLA mette a disposizione dei propri dipendenti una serie di facilitazioni quali sconti sugli abbonamenti ai mezzi pubblici locali e ferroviari e la possibilità di usufruire gratuitamente del servizio di *bike sharing* cittadino.

3. BENEFICI SOCIO-ECONOMICI

COREPLA contribuisce al benessere sociale grazie ad una gestione responsabile delle risorse umane, all'attività di sensibilizzazione ed educazione alla sostenibilità ambientale e all'importante contributo, non solo economico, dato alle amministrazioni locali per lo sviluppo della raccolta differenziata. Va inoltre ricordato l'impatto sociale, inteso come contributo per la creazione di nuove imprese e di posti di lavoro e lo sviluppo di tecnologie sempre più efficienti, realizzato dal Consorzio in questi anni e rappresentato dall'azione di stimolo per la creazione della filiera del recupero dei rifiuti di imballaggio in plastica.

3.1. Il valore delle risorse umane

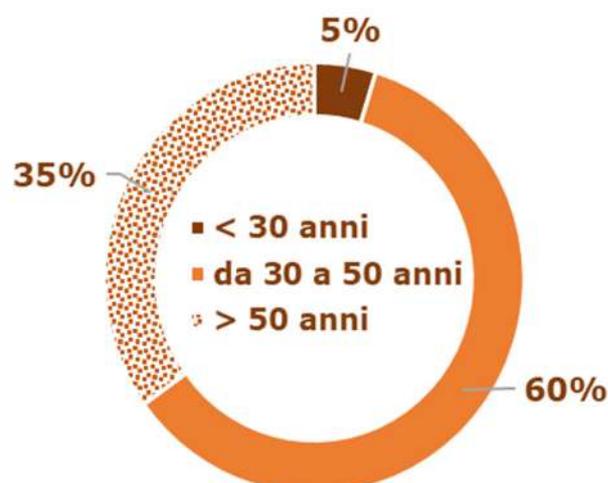
L'impegno di COREPLA per la sostenibilità sociale non può che iniziare dal rapporto con i propri dipendenti e collaboratori.

Consapevole dell'alto valore rappresentato dal capitale umano, COREPLA pone grande attenzione, non solo alla crescita professionale, ma anche al benessere organizzativo dei propri dipendenti e collaboratori.

Il capitale umano, infatti, si compone delle competenze e conoscenze delle persone che operano in COREPLA acquisite attraverso un'esperienza difficilmente ritrovabile in altre realtà.

Nel corso dell'anno 2018 il Consorzio si è avvalso della collaborazione di 63 presenze operative (media annuale personale a libro paga), di cui 4 Dirigenti e 2 contratti a termine. In corso d'anno è stato trasformato un rapporto di lavoro da contratto di lavoro a termine in contratto di lavoro a tempo indeterminato e sono state effettuate 2 assunzioni.

© DIPENDENTI PER FASCE DI ETÀ (%)

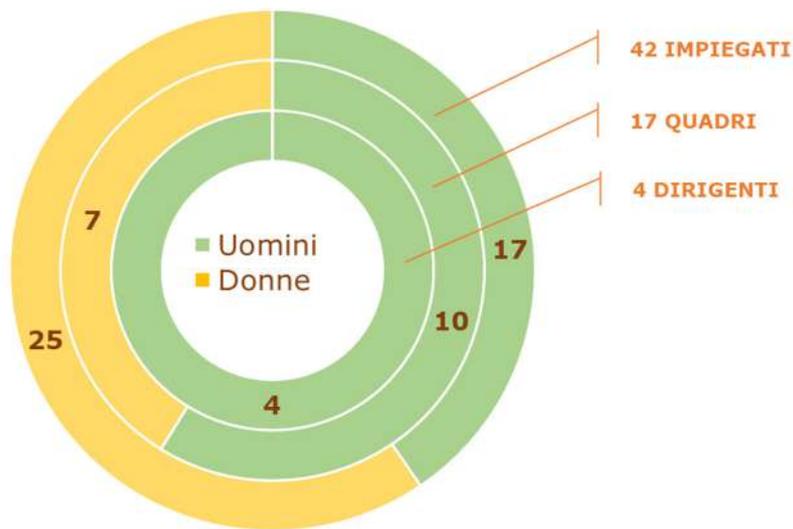


L'attività formativa anche per il 2018 si è focalizzata sulle necessità specifiche di ogni dipendente, individuate con la collaborazione dei singoli responsabili di funzione. Il numero complessivo degli interventi formativi è stato di 37 per un totale di 232 partecipazioni. Particolare attenzione viene posta alle tematiche della salute e sicurezza sul lavoro.

In tale ambito, oltre all'assolvimento puntuale degli obblighi di legge, dal 2010 il sistema di gestione della sicurezza aziendale è certificato secondo lo standard OHSAS 18001, al fine di garantire un'ancora più efficace gestione di tali aspetti.

Annualmente il Consorzio svolge una significativa attività formativa del proprio personale su tali tematiche. Nel 2018, sono state erogate complessivamente 146 ore di formazione sui temi della salute e sicurezza sul lavoro.

© DIPENDENTI PER LIVELLO DI IMPIEGO E GENERE (n.)



3.2. "Ecologia" dell'informazione

Il cittadino rappresenta uno degli elementi chiave dell'equazione del riciclo; per questo COREPLA svolge da sempre un'intensa attività di sensibilizzazione ed educazione alla sostenibilità ambientale. In tal senso, lo scopo non è solo di contribuire al raggiungimento finale degli obiettivi di riciclo, ma ha anche quello, più generale, di contribuire allo sviluppo della "coscienza ambientale" dei cittadini.



Nel 2018 la nuova strategia di comunicazione COREPLA ha affrontato il tema della plastica da un'angolazione diversa rispetto alla visione consolidata: al centro rimane il tema dell'ecologia e del riciclo, a sottolineare il carattere intelligente della plastica, se usata con intelligenza e non dispersa nell'ambiente. Il termine "ecologia" è inteso però in senso più ampio: non solo dell'ambiente naturale e materiale; ecologia anche dello spazio informativo. Oggi nell'infosfera circolano tante *fake news*, anche sulla plastica. Queste notizie offuscano il dibattito.

Nelle società complesse, uno sguardo eco-logico è quello che affronta tutti gli aspetti di un tema e li tiene insieme, cogliendone connessioni e possibili soluzioni. Anche per il tema "plastica", la corretta informazione è un nodo strategico per affrontarlo in tutta la sua complessità.

COREPLA vuole alimentare un dibattito più articolato e meno semplicistico, all'altezza della complessità dei temi, per trovare soluzioni adeguate alla plastica dispersa nell'ambiente.

Individuare l'artificio retorico con cui sono costruite le *fake news* significa valorizzare il lavoro dei mezzi di informazione autorevoli che, prima di diffondere una notizia, la confrontano con fonti verificabili, esperimenti riproducibili e dati correttamente interpretati. È questo l'imprescindibile ruolo di mediazione tra i fatti e i lettori.

Oltre all'attività di comunicazione svolta per mezzo di campagne pubblicitarie, ufficio stampa, sito web istituzionale e presenza sui principali *social network*, COREPLA svolge anche un'imprescindibile attività di promozione sul territorio, con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sul tema del riciclo degli imballaggi in plastica e promuovere il ruolo del Consorzio come punto di riferimento e garante del sistema del recupero dei rifiuti di imballaggio in plastica sviluppatosi nel nostro Paese.

Perché la plastica non è un materiale banale: salva vite, garantisce l'igiene, consente la conservazione di alimenti e medicinali, permette agli aerei di volare e agli smartphone di essere nelle mani di tutti. E non corre da sola verso il mare. Ce la buttano.

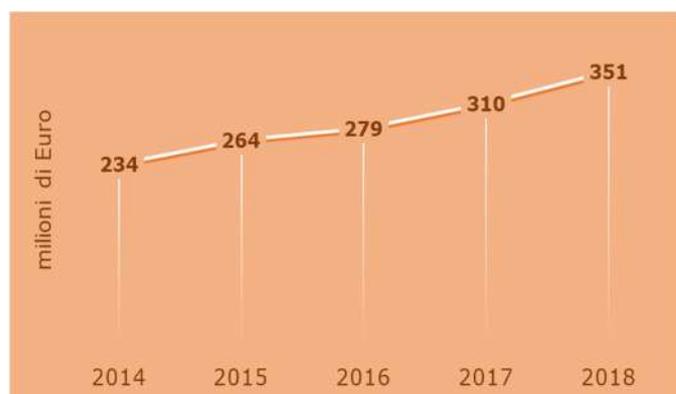
3.3. Il sostegno alle Amministrazioni locali

COREPLA stipula convenzioni per il conferimento della raccolta differenziata urbana con i Comuni o con i soggetti gestori da questi delegati (consorzi di Comuni, operatori di raccolta etc.) sulla base delle condizioni poste dall'Accordo Quadro ANCI-CONAI.

Attraverso tali convenzioni, alle Amministrazioni locali vengono garantiti non solo un corrispettivo economico tramite il quale coprire i

maggiori oneri della raccolta differenziata ma – ugualmente importante – condizioni certe di ritiro e una corretta gestione del rifiuto.

IL CONTRIBUTO DI COREPLA PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA



Il rapporto tra COREPLA e Amministrazioni locali, inoltre, non si esaurisce nel puro "scambio" (materiale-corrispettivi), ma si articola anche in un servizio di assistenza sia tecnica che sul piano della comunicazione, per la continua crescita quantitativa e il miglioramento qualitativo della raccolta.

Nel 2018 le convenzioni attive sono state 980, per un totale di 7.231 Comuni coinvolti (pari al **91% dei Comuni italiani**). Sono 496 i Comuni che hanno stipulato direttamente la Convenzione, mentre per i restanti 6.735 (il 93%) le convenzioni sono state stipulate con soggetti competenti per legge (ConSORZI, ATO/ARO) o con soggetti terzi a cui è stata rilasciata delega dai Comuni stessi.

Questo significa che nel 2018 gli Italiani serviti da raccolta differenziata grazie al convenzionamento con COREPLA sono stati 57.781.901, pari al **95% della popolazione**.

Il contributo erogato da COREPLA ai Comuni per sostenere i maggiori costi della raccolta differenziata è stato pari nel 2018 ad oltre **351 milioni di euro**.

3.4. Il contributo allo sviluppo della filiera

L'impatto sociale, inteso come contributo per la creazione di nuove imprese e di posti di lavoro e lo sviluppo di tecnologie sempre più efficienti, realizzato dal Consorzio in questi anni, è rappresentato dall'azione di stimolo per la creazione di quella filiera di operatori, composta da centri di selezione, piattaforme, impianti di riciclo e preparatori ed utilizzatori di combustibile da rifiuti.



Grazie anche allo stimolo di COREPLA all'adozione di comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente, tutti i centri di selezione hanno un Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14001 (obbligo sancito contrattualmente già dal 2008).

Lo stesso vale per il 75%* degli impianti di riciclo e per tutti i preparatori ed utilizzatori di combustibile ai quali il Consorzio affida il recupero dei rifiuti di imballaggio in plastica gestiti.

*degli impianti auditati.

3.5. La capacità di generare valore

COREPLA svolge la propria missione con una logica "no profit" e una particolare attenzione al contenimento dei costi. Anche la sostenibilità economica del sistema, infatti, ne garantisce continuità e stabilità. In considerazione di ciò, il Consorzio opera per la progressiva razionalizzazione della filiera industriale che ha contribuito a costruire, abbinando alla crescita dei risultati quantitativi relativi al recupero degli imballaggi in plastica, quella delle performance economiche.

Il Bilancio dell'esercizio 2018 di COREPLA si è chiuso con un disavanzo pari a circa 27 milioni di euro. Le principali fonti di finanziamento di COREPLA sono costituite dal Contributo Ambientale CONAI (CAC) e dai ricavi provenienti dalla vendita dei materiali raccolti e selezionati. I ricavi complessivi del Consorzio per l'anno 2018 sono stati pari a **639,241 milioni di euro**, di cui circa il 72% da CAC e il **22% da vendite per riciclo** che rispetto all'anno precedente, sono aumentate del **35,5%**.

Il totale dei costi di esercizio sostenuti da COREPLA nel 2018 è stato di **666,162 milioni di euro**, di cui circa il **95%** sono rappresentati dai **costi industriali**, ovvero quelli sostenuti principalmente per finanziare le attività di raccolta, selezione e recupero del flusso di materiali gestiti dal Consorzio.

I costi industriali sono aumentati di circa il 19% rispetto all'anno precedente, con l'aumento più significativo relativo alle voci riguardanti alle attività di trasporto, riciclo meccanico & SRA, smaltimento a discarica e recupero energetico. La crescita della raccolta e le difficoltà a riciclare alcune tipologie di imballaggi sono le principali cause di questi incrementi.

3.5.1 Il Contributo ambientale CONAI

Il Contributo Ambientale CONAI (CAC), principale voce di ricavo del Consorzio, è dovuto dalle aziende produttrici o importatrici di imballaggi quando l'imballaggio finito viene venduto al primo utilizzatore (che può essere anche un commerciante o distributore) e dalle aziende produttrici di materia prima quando questa viene ceduta ad un "autoproduttore" ossia a chi produce l'imballaggio e lo riempie; sono inoltre soggetti al pagamento del contributo anche i materiali di imballaggio e gli imballaggi acquistati all'estero (sia UE che extra UE) in quanto il loro utilizzo darà luogo a rifiuti sul territorio nazionale.

Nel corso del 2018 è entrata in vigore la **diversificazione del contributo per gli imballaggi in plastica**. La finalità è di incentivare l'uso di imballaggi maggiormente riciclabili, correlando il livello contributivo all'impatto ambientale delle fasi di fine vita/nuova vita. Sono stati dapprima condivisi i criteri guida, frutto di un lavoro di analisi ed approfondimento che ha visto un positivo e costruttivo scambio con le Associazioni di produttori e utilizzatori di imballaggi, quali la selezionabilità, la riciclabilità e il circuito di destinazione prevalente dell'imballaggio quando diventa rifiuto.

Da questo confronto sono scaturite tre differenti fasce contributive che, dopo un periodo di test di sei mesi, sono diventate operative dal 1° gennaio 2018.

FASCIA	DESCRIZIONE	€/t
A	imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Commercio & Industria	179
B	imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico	208
C	imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali	228

In questa prima fase della diversificazione contributiva, l'attribuzione è stata volutamente effettuata per la categoria nel suo insieme, sulla base del principio di prevalenza, evitando di entrare nel dettaglio delle caratteristiche degli imballaggi appartenenti a ciascuna categoria, e su come esse possano influenzarne la selezionabilità e la riciclabilità.

Il dialogo con le aziende è andato avanti nel corso del 2018 e con esso l'evoluzione della diversificazione contributiva. L'obiettivo finale è superare gradualmente il principio di prevalenza e realizzare un sistema effettivamente premiante per gli imballaggi selezionabili e riciclabili che possa servire ad orientare le scelte delle aziende, penalizzando (ma non vietando) quelli che non lo sono. In questo modo si offre un ventaglio di possibilità alle aziende che mettono sul mercato imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato attuale delle tecnologie di selezione e riciclo:

- ☉ sostituire gli imballaggi con altri selezionabili/riciclabili, strada possibile quando esistano alternative tecnicamente ed economicamente percorribili;
- ☉ accettare la penalizzazione economica e continuare a realizzare imballaggi non selezionabili/riciclabili, strada obbligata in mancanza di soluzioni alternative;

I **primi segnali** in tal senso si sono visti già nel corso del 2018: **alcune aziende** hanno **modificato i loro imballaggi per migliorarne la selezionabilità e la riciclabilità**.

Infine, è importante sottolineare che l'efficacia della diversificazione contributiva come leva di prevenzione potrebbe essere ridotta, o addirittura annullata, dall'aumento della concorrenza nel sistema qualora i sistemi alternativi non adottino i medesimi o analoghi criteri di differenziazione contributiva. Se le aziende produttrici o importatrici di imballaggi si trovassero a poter scegliere tra più sistemi in concorrenza tra loro ai quali versare il contributo ambientale per la gestione del fine vita dei propri imballaggi, il criterio di scelta principale diventerebbe quello economico: sarebbe premiato il sistema che chiede il contributo inferiore. Di fronte ad un sistema diversificato, che penalizza economicamente gli imballaggi non selezionabili/riciclabili, le aziende reagirebbero rivolgendosi al sistema concorrente che non applica questa differenziazione o la applica in misura inferiore, e quindi non sarebbero in alcun modo incentivate ad intervenire sulla selezionabilità e riciclabilità dei propri imballaggi.

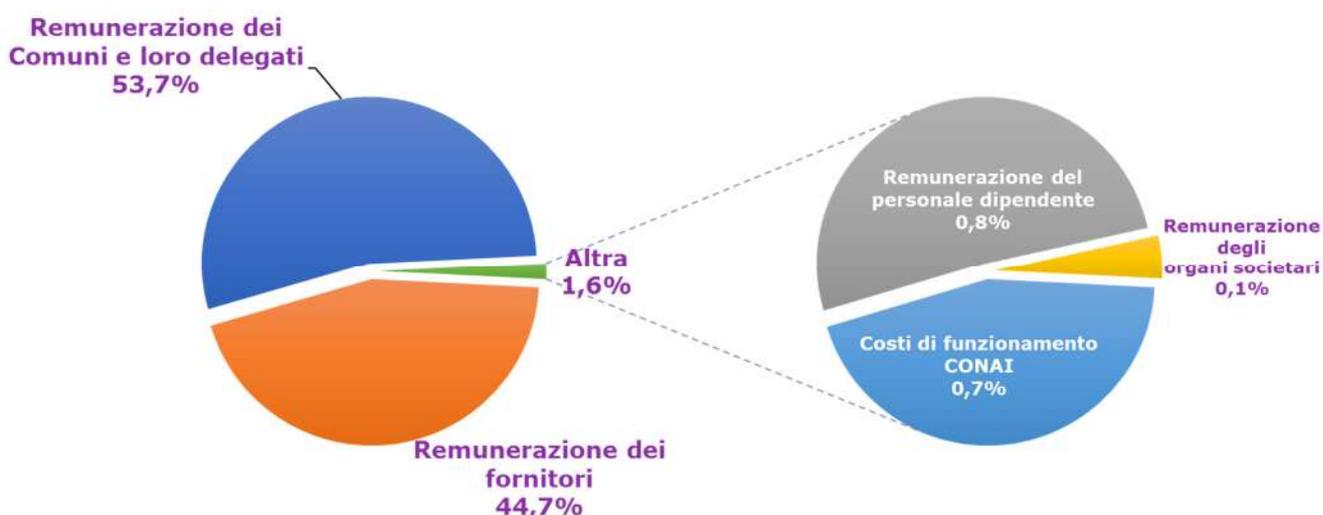
3.5.2 Valore economico distribuito

Nel 2018 il valore economico direttamente distribuito dal Consorzio ammonta ad oltre **654 milioni di euro**, dove la quota di valore principale, pari a circa 351 milioni di euro (oltre il 53%), è quella destinata ai Comuni e/o da Convenzionati da questi delegati, come supporto economico alla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica.

Una quota parimenti significativa è quella relativa ai fornitori, in larga misura coinvolti nell'attività di selezione, nel recupero energetico, nei trasporti, nelle analisi ed audit, oltre ad altre attività di supporto al sistema COREPLA. Il valore totale distribuito a questa categoria è stato nel 2018 complessivamente pari ad oltre 292 milioni di euro. La quota di valore economico distribuito al personale dipendente è stata pari a circa 5,338 milioni di euro per il 2018, mentre la quota per la remunerazione degli organi societari è stata pari a circa 448 mila euro, in linea con gli anni precedenti.

(Dati in euro)	Anno 2017	Anno 2018
VALORE ECONOMICO GENERATO	548.846.263	641.233.080
Ricavi da Contributo Ambientale	409.619.168	463.460.773
Ricavi da vendite per riciclo	104.171.817	139.787.739
Altri ricavi	34.710.020	37.629.162
Proventi finanziari	345.258	355.406
Proventi straordinari	-	-
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	561.785.883	654.158.472
Costi di funzionamento CONAI	9.432.000	4.651.000
Remunerazione dei fornitori	236.851.469	292.292.707
Remunerazione del personale dipendente	4.981.181	5.338.053
Remunerazione degli organi societari	452.560	448.396
Remunerazione dei Comuni e loro delegati	310.068.673	351.428.317
VALORE ECONOMICO TRATTENUTO	(12.939.620)	(12.925.393)

© VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO ANNO 2018



Questi “numeri” stanno a dimostrare la capacità del sistema COREPLA non solo di generare e distribuire valori economici molto significativi, ma anche di creare reddito ed occupazione verso i soggetti, soprattutto Comuni e fornitori (diretti ed indiretti) che rappresentano, con i clienti, le componenti del sistema creato negli anni dal Consorzio, fondamentali nel generare sviluppo per il territorio e per la collettività tutta.

4. PREVENZIONE, RICERCA & SVILUPPO

4.1 Prevenzione

L'insieme delle misure tese a limitare l'impatto ambientale della gestione del fine vita degli imballaggi in plastica passa essenzialmente attraverso le seguenti azioni:

- ② la semplificazione dell'imballaggio, attraverso l'eliminazione delle componenti che ostacolano il riciclo del polimero principale, quello costituente il corpo dell'imballaggio;
- ② il riutilizzo dell'imballaggio per più cicli di vita, nelle situazioni in cui sia il riutilizzo, sia l'implementazione della logistica inversa per il ritorno degli imballaggi vuoti sono tecnicamente ed economicamente sostenibili;
- ② la realizzazione dell'imballaggio con l'utilizzo di una minor quantità di materia prima, a parità di contenuto e caratteristiche tecniche;
- ② la realizzazione di imballaggi primari e secondari che rendano la logistica più efficiente, ad esempio aumentando il numero di confezioni trasportabili sul singolo pallet;
- ② il *design for recycling* o il *design for circularity*, cioè la progettazione ex novo di imballaggi che facilitino le operazioni di selezione e riciclo.

Esistono numerose tipologie di imballaggi in plastica. Per ciascuna di esse e per ciascun imballaggio appartenente ad una determinata tipologia, si può individuare il mix di azioni che permette di ottenere il risultato migliore. In particolare, tenere conto del fine vita dell'imballaggio in fase di progettazione, tra tutte, è l'azione che permette di ottenere il risultato migliore, perché consente di orientare tutte le scelte successive.

Gli imballaggi, non solo quelli in plastica, devono soddisfare quattro esigenze specifiche:

- tecniche: devono essere in grado di svolgere le funzioni primarie per le quali sono progettati ed impiegati;
- normative, che sono particolarmente stringenti per gli imballaggi destinati al contatto diretto con alimenti;
- economiche: il costo dell'imballaggio deve essere sostenibile per l'azienda e per il consumatore, in relazione alla tipologia di contenuto;
- di marketing: per alcune tipologie di prodotti, l'imballaggio, per forma, colore, materiale, ecc. è associato al prodotto contenuto e costituisce un importante veicolo promozionale.

Premesso che i vincoli normativi devono essere sempre rispettati, spesso la riciclabilità dell'imballaggio viene presa in considerazione solamente dopo che sono già state soddisfatte tutte le altre esigenze, gran parte delle decisioni è stata presa e le possibilità di intervento sono limitate.

Inoltre, non va dimenticato che l'impatto ambientale dell'imballaggio non può essere separato da quello del prodotto in esso contenuto. Tranne in casi particolari, l'impatto ambientale dell'imballaggio è notevolmente inferiore a quello del prodotto contenuto, per cui la perdita del prodotto dovuta a prestazioni insufficienti dell'imballaggio (tipicamente per *under-packaging*) si traduce in un impatto ambientale notevolmente superiore a quello del solo imballaggio. Spesso le aziende concentrano i propri sforzi sull'imballaggio primario, perché è quello che il consumatore finale si trova a dover gestire come rifiuto e che spesso è immediatamente riconducibile ad un prodotto/azienda quando disperso nell'ambiente, dimenticando i miglioramenti possibili anche a livello di imballaggi secondari e terziari. Inoltre, la spinta, principalmente mediatica, verso la riduzione/eliminazione dell'imballaggio primario finisce per dettare scelte che ne compromettono la funzionalità o aumentano lo spreco di prodotto.

Tuttavia, lo scenario sta cambiando, anche a causa dell'innalzamento degli obiettivi di riciclo per gli imballaggi in plastica che i Paesi membri dell'Unione Europea saranno chiamati a rispettare nei prossimi anni. In particolare, l'obiettivo di riciclo per gli imballaggi in plastica è stato portato al 50% (al 2025) e al 55% (al 2030) rispetto al 22,5% (al 2008). Parallelamente, l'Unione Europea ha annunciato, e sta cominciando a declinare, un ambizioso programma per trasformare la propria economia da un modello lineare ad uno circolare, nel quale il rifiuto si trasforma in risorsa da reimmettere nel sistema produttivo.

Per raggiungere i nuovi obiettivi di riciclo sarà necessaria una crescita dei quantitativi di imballaggi conferiti nella raccolta differenziata e soprattutto un forte incremento di quelli selezionati ed avviati a riciclo. In questo scenario, la diversificazione contributiva del CAC descritta in precedenza può diventare uno strumento fondamentale per orientare le scelte delle aziende e promuovere lo sviluppo di nuovi processi di riciclo.

A supporto dell'intera filiera, CONAI, con il supporto tecnico di COREPLA e la collaborazione dell'Università di Venezia, ha pubblicato una linea guida tesa a fornire informazioni utili per le aziende a progettare e realizzare imballaggi destinati al circuito domestico che facilitino le attività di selezione e riciclo. La linea guida è disponibile online all'indirizzo **www.progettarericiclo.com**.

I primi risultati di questa attività di informazione e presa di coscienza da parte delle aziende si stanno già osservando. Ad esempio, alcune aziende leader nel settore dei prodotti per la cura della casa e della persona, hanno introdotto etichette coprenti dotate di perforazione. Il consumatore viene invitato a rimuovere l'etichetta dopo avere usato il prodotto, esponendo il corpo del flacone e quindi facilitando il riconoscimento del tipo di polimero negli impianti di selezione ed il suo conseguente avvio a riciclo nel flusso dedicato allo specifico polimero. Viceversa, in presenza di una etichetta coprente, il lettore ottico utilizzato negli impianti di selezione, riconosce il materiale con il quale è realizzata l'etichetta e non quello del flacone.

Un altro produttore di beni di largo consumo sta sostituendo il pigmento nero utilizzato per colorare i propri flaconi con uno che li rende riconoscibili e selezionabili nei lettori ottici utilizzati negli impianti di selezione, permettendone quindi la selezione e l'avvio a riciclo.

A riprova di quanto la riciclabilità sia diventata importante per le aziende, alcune multinazionali del settore alimentare, delle bevande e dei prodotti per la cura della casa e della persona, hanno annunciato iniziative volontarie, impegnandosi a commercializzare i propri prodotti, entro una certa data, utilizzando imballaggi in plastica riciclabili. Queste iniziative anticipano quanto previsto dalla Commissione Europea nella strategia sulle plastiche di recente pubblicazione, cioè l'intenzione al 2030 di far sì che tutti gli imballaggi in plastica immessi sul mercato debbano essere riciclabili in maniera economicamente sostenibile. Attraverso un impegno volontario, queste aziende anticipano eventuali iniziative legislative. In alcuni casi all'impegno sulla riciclabilità si aggiunge quello su un contenuto minimo di materiale riciclato, anche se l'utilizzo di plastica riciclata nella realizzazione di imballaggi a contatto con alimenti è sottoposto a normative stringenti, tese a garantire la sicurezza per il consumatore.

L'alleggerimento degli imballaggi continua ad essere l'attività di prevenzione più diffusa tra le aziende. Tra i casi presentati al **Bando Prevenzione CONAI 2018**, la leva di prevenzione maggiormente utilizzata, non solo per la plastica, è stata la riduzione del quantitativo di materiale impiegato per la realizzazione dell'imballaggio, anche se rispetto al 2017 la percentuale è scesa dal 49% al 43%, seguita dall'ottimizzazione della logistica (re-design dell'imballaggio per aumentare il numero di unità di prodotto che possono essere trasportate su ciascun pallet), con il 18%. Rispetto al 2017 la semplificazione dell'imballaggio, spesso in ottica di facilitazione delle attività di selezione e riciclo (15%) ha superato l'ottimizzazione dei processi produttivi (11%). Da questo punto di vista le iniziative di sostenibilità preferite dalle aziende sono quelle che coniugano benefici ambientali ed economici.

Relativamente al riutilizzo, l'Italia è tradizionalmente un Paese in cui l'imballaggio a rendere ha avuto una diffusione piuttosto limitata e praticamente nulla nel caso degli imballaggi primari in materia plastica. Al di là dei costi e dei problemi logistici di difficile soluzione, si deve sottolineare del resto che l'impatto ambientale derivante dal ritorno dei vuoti e dal loro lavaggio è generalmente di gran lunga superiore ai benefici (risparmio di materie prime, riduzione dei quantitativi da smaltire) che se ne possono ricavare.

Per quanto riguarda poi l'imballaggio alimentare, vale a dire la quota più importante degli imballaggi primari in materia plastica, l'igiene e la sicurezza sono elementi prioritari e non è pensabile il riutilizzo degli imballaggi in assenza di una storia certa del loro uso e delle eventuali contaminazioni a cui sono stati soggetti e di sistemi di ricondizionamento assolutamente affidabili.

Diverso è il discorso per quanto riguarda l'imballaggio di trasporto, dove sono stati creati vari circuiti di riutilizzo. Uno dei principali esempi è stato quello delle cassette e cestelli per la vendita agli esercizi pubblici e, con il sistema di consegna porta a porta, anche ai privati, di acqua minerale e altri liquidi alimentari imbottigliati in vetro a rendere.

Molto più recente è invece l'introduzione delle cassette riutilizzabili a sponde abbattibili impiegate nel trasporto di ortofrutta dal produttore al punto di vendita. Le cassette, in genere noleggate a produttori e grossisti di ortofrutta ma sempre più spesso direttamente ai gruppi della GDO, compiono annualmente vari viaggi. Anche in Italia,

dove questo sistema è stato introdotto in tempi recenti, le cassette pieghevoli hanno incontrato un notevole successo, raggiungendo una penetrazione pressoché totale presso la GDO.

Un altro campo in cui si è tentato di realizzare circuiti di riutilizzo di imballaggi di trasporto è quello dei grandi contenitori in PE (cisternette di capacità generalmente compresa tra 500 e 2.000 litri ottenute per soffiaggio o stampaggio rotazionale), utilizzati per spedizioni, movimenti inter-stabilimenti o anche stoccaggio e movimentazione interna di una vasta gamma di prodotti chimici, petroliferi e alimentari.

In realtà, le cisternette sono omologate per un solo viaggio e il riutilizzo su larga scala trova una barriera nella necessità di affrontare l'iter burocratico per l'ottenimento delle autorizzazioni per il trasporto e il lavaggio dei contenitori usati. Una buona parte delle cisternette è comunque utilizzata come imballaggio a perdere, rimanendo presso il cliente come contenitore per lo stoccaggio.⁽¹⁾

Un altro tema di riflessione è quello dell'intercompetizione tra materiali da imballaggio. La sostituzione di materiali tradizionali ha contribuito in maniera decisiva al rapido sviluppo del consumo degli imballaggi plastici nel corso degli anni novanta, quando si è verificata una crescita esplosiva nel settore dei contenitori per liquidi alimentari. Questa componente si è però gradualmente smorzata in funzione dell'elevata penetrazione raggiunta nell'imbottigliamento di acqua minerale e bibite analcoliche, dove ormai la quota detenuta dai materiali tradizionali (vetro, metallo, poliaccoppiati) è scesa a livelli tali da rendere improbabili ulteriori apprezzabili fenomeni di sostituzione.

Proprio perché gli imballaggi in plastica sono oggi utilizzati per il confezionamento di un grandissimo numero di prodotti, la competizione si sta spostando da sostituzione di materiali tradizionali a competizione tra polimeri. In futuro la maggiore o minore riciclabilità di una tipologia di imballaggi realizzati con un dato polimero rispetto ad un altro, potrebbe innescare processi di sostituzione da parte delle aziende utilizzatrici di imballaggi, per il timore di perdita di immagine legata all'utilizzo di un imballaggio non riciclabile rispetto a quello simile per tipologia, ma diverso per caratteristiche o polimero e per questo riciclabile, utilizzato da una azienda concorrente. Questo ha fatto nascere iniziative a livello nazionale e soprattutto europeo, da parte delle aziende produttrici ed utilizzatrici di imballaggi che ad oggi sono considerati come di difficile avvio a riciclo. In alcuni casi queste iniziative hanno come fine ultimo lo sviluppo di processi di riciclo innovativi (come il riciclo chimico) per queste tipologie di imballaggi.

¹ Plastic Consult "L'immesso al consumo di imballaggi plastici (2018-2022)", studio realizzato per COREPLA

4.2 Ricerca & Sviluppo

L'attività del Consorzio, benché non di tipo prettamente industriale, si svolge a supporto della filiera garantendo il massimo della collaborazione sia come supporto tecnico nell'ambito della sostenibilità degli imballaggi in plastica che nella gestione di progetti di ricerca finalizzati alla migliore valorizzazione dei prodotti avviati al riciclo.

COREPLA ha messo a punto per i prossimi anni il nuovo Piano di Ricerca e Sviluppo (R&S) in cui sono state definite le priorità e le risorse da destinare ai nuovi progetti con l'obiettivo di individuare soluzioni che permettano l'ottimizzazione del bilancio tra le esigenze di mercato a cui gli imballaggi dovranno, comunque, rispondere e quelle del loro fine vita in modo da garantirne la sostenibilità sia ambientale che economica.

In particolare, ci si è concentrati su attività di coordinamento per le tematiche di maggiore rilievo strategico per il Consorzio anche alla luce dei nuovi obiettivi sfidanti posti dalla Comunità Europea al 2030.

I progetti di maggiore rilievo interesseranno:

- ⊗ la valorizzazione del polistirolo da post-consumo domestico;
- ⊗ la depolimerizzazione delle vaschette in PET;
- ⊗ il riciclo chimico come tecnologia complementare al riciclo meccanico.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, si tratterà di aumentare i volumi di polistirolo avviati a riciclo meccanico per la prima volta in Italia (circa 2.000 tonnellate nel 2018), migliorandone sia le specifiche di selezione che la qualità del prodotto ottenuto. In questo modo non solo si aumenterà la quantità di prodotto riciclato, ma si andrà a diminuire la quota di imballaggi, attualmente avviati a recupero energetico. Per ottenere tali risultati sono in corso diverse iniziative tra le quali un interessante progetto pilota avviato in collaborazione con alcune aziende del territorio parmense per il recupero dei bicchieri utilizzati nelle macchinette di distribuzione di caffè; la sua specificità è che questi vengono raccolti dopo l'uso, ma prima che entrino nel circuito della raccolta.

La seconda linea di attività è finalizzata a permettere di avviare a riciclo chimico quegli imballaggi in PET (soprattutto vaschette) che oggi non vengono riciclati meccanicamente. La collaborazione con un'azienda piemontese attraverso la realizzazione di un impianto dimostrativo ha consentito di trasformare tali imballaggi in un prodotto intermedio da utilizzare nella produzione di nuova materia prima vergine impiegabile anche nel settore dell'imballaggio alimentare. Tale progetto consente al Consorzio di essere all'avanguardia in Europa in questo settore.

Infine, ci si concentrerà sempre di più nello sviluppo del riciclo chimico degli imballaggi che non potranno essere riciclati meccanicamente andando a sviluppare accordi sia nelle tecnologie "Plastics to Chemicals" che in quelle di "Plastic to Fuel": con questi processi ci si pone l'obiettivo di diminuire di almeno il 40% nell'arco del quinquennio la quantità di PLASMIX avviato a recupero energetico o in discarica.

Si inquadra in questo ambito l'accordo di collaborazione con il Gruppo Eni per la valutazione di un investimento in un impianto di trasformazione del PLASMIX in idrogeno

che verrà utilizzato nella bioraffineria di Venezia e che potrebbe contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riciclo al 2025.

Inoltre, sono state portate avanti le diverse collaborazioni con Enti ed Università per affrontare nuove tematiche e valorizzare conoscenze e competenze in tutta la catena del valore degli imballaggi in plastica.

Tra queste da ricordare i progetti che hanno riguardato:

- ☉ la valorizzazione del FIL/S: con questo progetto, in collaborazione con l'Università di Salerno, si è evidenziata l'origine dell'umidità all'interno del granulo ottenuto dal FIL/S e sono state individuate alcune soluzioni al problema dell'igroscopicità del materiale;
- ☉ la degradazione del PET per via enzimatica: la frontiera più avanzata è stata affrontata con le prime prove di de-polimerizzazione del PET attraverso l'utilizzo di enzimi prodotti da particolari ceppi di batteri; il prodotto ottenuto è stato trasformato nuovamente in PET e, successivamente, in una nuova bottiglia.

In occasione di Ecomondo 2018 sono stati premiati infine 4 progetti che avevano partecipato alla *call for ideas* "Alla ricerca della plastica perduta", lanciata all'inizio del 2018. Il Consorzio si è impegnato a seguirli fino al loro auspicato completamento.

☉ **CALL FOR IDEAS "ALLA RICERCA DELLA PLASTICA PERDUTA" – PROGETTI PREMIATI**

ADDITIVI STABILIZZANTI PER IMBALLAGGI

di Caterina Viglianisi e MacromAd, gruppo di ricerca dell'Università degli studi di Firenze e dell'Istituto per lo Studio delle macromolecole del CNR, con l'obiettivo di migliorare la qualità e la riciclabilità degli imballaggi

PENSILINA ECO SOSTA

di Valentina Rocco, progetto che dovrebbe consentire di coniugare l'utilizzo di materie prime seconde derivate dal riciclo degli imballaggi con il design ed il servizio sociale.

COMPOSTO LIGNEO-POLIMERICO

di VGM Patent Srl che dovrebbe permettere di trovare un utilizzo innovativo al PLASMIX proveniente dai Centri di Selezione.

ETICHETTA RIFIUTI uno@uno

di Giuseppe Cannavò, sistema innovativo di etichettatura dei rifiuti in grado di garantire una migliore qualità della raccolta differenziata degli imballaggi in plastica.

Parallelamente alle iniziative e ai progetti descritti, la Ricerca continuerà a svolgere all'interno del Consorzio una funzione di supporto e promozione della sostenibilità nella filiera degli imballaggi in plastica, oltre a collaborare con l'area Commerciale per la promozione del business.

4.2.1 Marine litter

Una problematica sempre più spesso associata a quella dell'utilizzo delle plastiche è quella cosiddetta del "marine litter", cioè dei rifiuti che finiscono nei mari e negli oceani, dove la componente plastica, in particolare frammenti, rappresenta una delle categorie più rilevanti. La crescente attenzione a tale problematica porterà a breve a conseguenze significative a livello normativo, con la messa al bando di alcune tipologie di imballaggi in plastica e di oggetti in plastica monouso, che hanno maggiore probabilità di finire abbandonati nell'ambiente a causa delle cattive abitudini di alcuni consumatori. È in corso di finalizzazione una direttiva europea in tal senso, nota agli addetti ai lavori come "Direttiva SUP", dall'acronimo di "Single Use Plastic".

Al fine di dare un contributo in materia, COREPLA ha avviato nel corso del 2018 due iniziative particolarmente significative: i progetti "Il Po d'AMare" e "Fishing for litter".

Il Po d'AMare: una barriera contro il marine litter



Si stima che i rifiuti marini provengano per circa l'80% dalla terraferma e raggiungano il mare prevalentemente attraverso i corsi d'acqua e gli scarichi urbani, mentre per il

20% derivino da attività di pesca e navigazione. Tra le principali cause del *marine litter* vi sono la non corretta gestione di rifiuti urbani e industriali, la scarsa pulizia delle strade, abbandoni e smaltimenti illeciti.

Per arginare questo fenomeno, è importante agire in primo luogo sui fiumi: intercettare i rifiuti nei corsi d'acqua infatti è più facile ed economico, facilita il riciclo e previene l'inquinamento marino e la possibile formazione di microplastiche.

Secondo uno studio tedesco circa il 90 % dei rifiuti di plastica presenti negli oceani del mondo passa attraverso dieci grandi fiumi, di cui otto sono in Asia e due in Africa: Yangtze, Indo, Fiume Giallo, Hai, Gange, Fiume delle Perle, Amur, Mekong, Niger e Nilo (Fonte: "Un oceano di plastica", European Environment Agency, 2019).

Anche i "nostri" mari sono duramente colpiti dal *marine litter*: l'Italia, per la sua posizione al centro del Mediterraneo, un bacino chiuso, e l'estensione delle sue coste, è un Paese particolarmente esposto a questo problema.

È in questo contesto che i consorzi Castalia e COREPLA, in collaborazione con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, hanno realizzato un progetto pilota di raccolta e recupero dei rifiuti sul Po. Il principale corso d'acqua italiano, che attraversa tutto il Settentrione toccando 4 regioni e 13 province, contribuisce infatti a far dell'Adriatico il mare italiano con la maggiore presenza di rifiuti. Si tratta di un progetto dal forte contenuto innovativo a livello nazionale ed europeo, che prevede la selezione e raccolta dei rifiuti galleggianti attraverso l'installazione di un dispositivo di raccolta (Seasweeper), progettato da Castalia. Con il supporto di COREPLA, il rifiuto plastico è stato poi inviato al centro di selezione che ha separato e avviato a riciclo le diverse frazioni polimeriche.

La barriera anti-*marine litter* è stata realizzata nel tratto del fiume Po a Pontelagoscuro (FE) a 40 km dalla foce, così da consentire una stima dei rifiuti presenti lungo quasi l'intero corso del fiume. I rifiuti galleggianti sono stati raccolti sia attraverso un dispositivo di raccolta composto da barriere in polietilene che da un sistema con barriere con travi in alluminio che intercettano, selezionano, intrappolano e infine raccolgono la plastica galleggiante e altri rifiuti trasportati dal fiume.

I due sistemi installati in contemporanea, considerando un fronte di circa 35 metri per ogni installazione, hanno occupato circa 1/5 della larghezza del letto del fiume.

Il sistema di barriere non interferisce con la flora e la fauna del fiume, in quanto la raccolta viene eseguita solo nella parte superficiale della colonna d'acqua.

Piccole barche "Sea hunter" hanno raccolto e

portato a riva i rifiuti (in prevalenza plastica, materiali legnosi e canne) che sono stati poi trasportati presso l'impianto Transeco a Zevio (VR), a circa 75 km di distanza, dove si è provveduto ad una prima separazione delle diverse frazioni del rifiuto, con la selezione della componente plastica da inviare a successivi trattamenti e lo smaltimento



della frazione estranea non recuperabile. Il rifiuto plastico è stato inviato al centro di selezione D.R.V. in località Torretta a Legnago (VR), un centro di selezione COREPLA capace di suddividere, mediante una rete di lettori ottici, gli imballaggi in plastica delle diverse frazioni polimeriche per l'avvio al riciclo o al recupero energetico.

Il granulo di plastica ottenuto dalle operazioni di riciclo è stato infine inviato ad un'azienda inglese per la realizzazione di una casetta rifugio.



Il progetto pilota, operativo dal 18 luglio al 16 novembre 2018, ha lavorato "a regime" per quasi cento giorni. Nel periodo di operatività ha raccolto circa 3 quintali di rifiuti, di cui circa il 40% di plastica (92,6 kg). La frazione non plastica è costituita, per la maggior parte, da scarti vegetali e sono stati intercettati anche contenitori in vetro. La quota più rilevante in termini di peso del rifiuto plastico captato è rappresentata da PE proveniente da fusti di capacità maggiore a 25 litri, imballaggi utilizzati in ambito agricolo o industriale.

Da questa prima sperimentazione è stato possibile trarre importanti conclusioni:

- il sistema di captazione funziona, avendo operato per l'83% del tempo e intercettato tutti i rifiuti galleggianti che hanno attraversato la sezione delle barriere.
- tutta la plastica intercettata era in buone condizioni (non degradata), quindi è possibile avviarla a riciclo e re-immetterla così nel ciclo produttivo, risparmiando nuova materia prima.
- i quantitativi raccolti, anche se derivanti da un unico punto di intercettazione, sono limitati grazie anche a un buon sistema di raccolta e gestione dei rifiuti in particolare plastici, a terra.

I costi per le operazioni di raccolta, trasporto, selezione, recupero e riciclo dei rifiuti sono stati interamente coperti da Castalia e COREPLA, con l'obiettivo di passare dalla fase sperimentale del progetto ad una operativa, replicabile su altri fiumi italiani, a conferma dell'impegno per la tutela dell'ambiente, per nuove attività di Ricerca & Sviluppo, per una reale circular economy.

*"Il Po è il più importante fiume italiano con 141 affluenti e 3.200 Comuni italiani coinvolti. I risultati della sperimentazione de "Il Po d'AMare" sottolineano come una corretta gestione dei rifiuti a terra porti ad avere corsi d'acqua con una sensibile minor presenza di rifiuti, in plastica in particolare. Ad oggi a livello nazionale, 8 imballaggi in plastica su 10 immessi sul mercato vengono recuperati dal sistema COREPLA. C'è ancora molto da fare ma **un efficiente servizio di raccolta differenziata che facilita il riciclo**, attento alle esigenze dei cittadini sempre più consapevoli ed informati, **è un potente antidoto all'inquinamento di fiumi e mari.**"*

*A. Ciotti
Presidente COREPLA*

Fishing for litter

Un'altra rilevante iniziativa promossa dal Consorzio per contrastare il fenomeno del *marine litter* è stata quella del c.d. "fishing for litter", ovvero della realizzazione di protocolli d'intesa per una corretta gestione dei rifiuti «pescati» in mare. Questi accordi – tramite la collaborazione con Autorità del sistema portuale, Capitanerie di Porto, associazioni dei pescatori e Comuni – hanno l'obiettivo di garantire una adeguata gestione dei rifiuti di imballaggio in plastica raccolti in mare durante la pesca, oltre che misurarne le quantità e analizzarne le tipologie. Attualmente i protocolli firmati hanno riguardano i tratti costieri della Regione Puglia e della Regione Lazio.



Nel tratto di mare tra le Tremiti e Molfetta, il progetto sperimentale per quantificare e verificare l'effettiva riciclabilità dei rifiuti raccolti dai pescatori che utilizzano il sistema di pesca a strascico, dopo un primo periodo di assestamento, è partito con successo a novembre 2018 con il coinvolgimento di 9 imbarcazioni e di 36 addetti. Per ogni giornata di attività, i pescatori hanno percorso circa 100 miglia, hanno separato il materiale estraneo dal pescato e lo hanno conferito nei cassonetti posizionati nell'area portuale.

Dei circa 1.200 kg di rifiuti raccolti e selezionati presso il centro di ASM Molfetta, ne sono stati esaminati più di 400. Il campione analizzato è così distribuito:

- 44% plastica non imballaggio, come reti da pesca, reti di cantiere e reti per mitili;
- 40% altre frazioni, di cui: 27% stracci, corde in canapa, ecc;
- 16% imballaggi in plastica, di cui: 9% film, 3% bottiglie e flaconi, 1% polistirolo espanso, 0,03% piatti e bicchieri.

Tutto il materiale raccolto, selezionato per tipologia di plastica, è stato inviato a un centro di riciclo per valutarne l'effettivo impiego come materia prima seconda.

L'attività di "fishing for litter", resa possibile grazie al fattivo contributo di Assopesca, è stata avviata anche a Barletta e a breve sarà estesa a Manfredonia e in altri Comuni costieri.

*"Trasformare un problema per l'ambiente in **una nuova opportunità per la comunità**: è questo l'obiettivo delle azioni contenute nel Protocollo."*

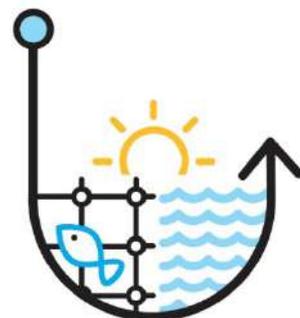
A. Ciotti
Presidente COREPLA

La stessa iniziativa è stata portata avanti lungo il litorale laziale. Le zone di pesca in cui i 12 pescherecci coinvolti hanno recuperato le plastiche vanno da Capo Linaro a Capo D'anzio, per una distanza pari a 64 miglia marine.

La prima tonnellata di rifiuti raccolta in sole tre settimane dalle reti dei pescatori, ad una distanza compresa tra 3 e 14 miglia dalla costa e dai 16 ai 120 metri di fondale, risulta così composta:

- 22% tubi di gomma;
- 17% film in plastica;
- 16% reti da pesca e da cantiere;
- 15% bottiglie in plastica;
- 14% stracci e corde in canapa;
- 15% altro: acciaio, materiale organico, tetrapak, alluminio.

L'attività di "fishing for litter" sarà estesa a breve a tutta la flotta di Fiumicino e a quella del porto di Civitavecchia, dove è stato già posizionato un cassone scarrabile per permettere ai pescatori di depositare i rifiuti raccolti.



APPENDICE METODOLOGICA

Nota metodologica

Con l'edizione 2018 del Rapporto di Sostenibilità, COREPLA intende confermare il proprio impegno nel contribuire al costante miglioramento degli obiettivi di recupero e riciclo degli imballaggi in plastica, conciliando sostenibilità ambientale, economica e rispetto dei valori condivisi di responsabilità sociale.

In coerenza con tale impegno, il Consorzio ha portato avanti il percorso di adeguamento volontario in termini di struttura e contenuti del proprio Rapporto di Sostenibilità agli standard internazionali proposti dalla Global Reporting Initiative. Questa edizione del Rapporto, in particolare, è stata redatta sulla base dei nuovi GRI Standards presentati nel 2016. Gli indicatori GRI sono stati selezionati in base ad una sempre più accurata valutazione della finalità informativa di ciascuno di essi, della loro attinenza con le attività del Consorzio e agli interessi dei propri stakeholder. In base al numero ed alla tipologia degli indicatori selezionati il presente documento è redatto secondo l'opzione "essenziale" (in accordance - Core).

Il periodo di riferimento del Rapporto di Sostenibilità 2018 è, ove possibile, il quinquennio 2014-2018, di cui sono riportati i dati più significativi relativi alle aree di intervento in cui opera COREPLA. Ciò per fornire un quadro il più possibile completo ed adeguato delle performance economiche, sociali e ambientali delle attività consortili, con particolare riferimento all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018. Si è cercato di mantenere, ove possibile, un orizzonte pluriennale, al fine di assicurare la migliore comprensione sia delle tematiche verso le quali esistono già impegni individuati (ad esempio, quelli definiti nelle politiche HSE), sia rispetto alle tematiche di sostenibilità meno sviluppate, ma verso le quali, con il tempo, si procederà nel rendicontare, tramite indicatori qualitativi e quantitativi, le iniziative intraprese e i risultati raggiunti.

Analisi di materialità

L'individuazione delle informazioni da includere nel rapporto è stata effettuata con riferimento all'attività svolta dal Consorzio, agli impatti da essa generati e alle aspettative e interessi degli stakeholder. Il processo di definizione dei contenuti ha inoltre tenuto conto dei principi di materialità, del coinvolgimento degli stakeholder, del contesto di sostenibilità e di completezza.

L'analisi di materialità, che costituisce una delle fasi fondamentali di realizzazione del Rapporto, ha avuto lo scopo di individuare gli aspetti capaci di riflettere gli effetti economici, ambientali e sociali significativi prodotti dal Consorzio o che influiscono in maniera sostanziale nelle valutazioni e decisioni dei portatori di interesse. Tale analisi ha permesso, inoltre, di identificare i temi che richiedono una visione strategica e interventi operativi, al fine di prevenire rischi e cogliere opportunità nell'ambito della sostenibilità. Il perimetro di rendicontazione adottato nella descrizione degli aspetti materiali è limitato alle attività sulle quali COREPLA ha diretta responsabilità e capacità di intervento.

Indice dei contenuti GRI

GRI Standard		Informazioni o riferimenti	Omissioni / Note
GRI 102 – Contenuti generali			
Profilo dell'organizzazione			
102-1	Nome dell'organizzazione	COREPLA, "Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica"	
102-2	Attività svolte, marchi, prodotti e servizi	Par. 1.1 e 2.1	
102-3	Sede principale (legale –operativa)	Via Del Vecchio Politecnico 3, 20121 Milano	
102-4	Ubicazione delle operazioni	Italia (solo alcuni fornitori – cementifici - e clienti – impianti di riciclo si trovano in Europa)	
102-5	Assetto proprietario e forma legale	Consorzio privato senza fini di lucro	
102-6	Mercati serviti	Imprese consorziate (Par.1.1), Enti locali (Par. 3.3)	
102-7	Dimensione dell'organizzazione	63 dipendenti; fatturato € 545.241.000,00; Bilancio www.corepla.it	
102-8	Informazioni sui dipendenti e gli altri lavoratori	Par. 3.1	
102-9	Descrizione della catena di fornitura	Par. 2.1	
102-10	Cambiamenti significativi dell'organizzazione e della sua catena di fornitura	Nessun cambiamento da segnalare	
102-11	Principio o approccio precauzionale	Codice Etico, Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 e Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza (www.corepla.it)	
102-12	Iniziative esterne (carte, principi o altre iniziative di tipo economico, sociale o ambientale elaborate esternamente e sottoscritte o adottate dall'organizzazione)	ISO 9001, ISO 14001, EMAS, OHSAS 18001 e ISO 27001	
102-13	Appartenenza ad associazioni	EPRO (European Association of Plastics Recycling and Recovery Organizations)	
Strategia			
102-14	Dichiarazione del principale decision-maker	Intervista al Presidente COREPLA p.3	
Etica e integrità			
102-16	Valori, principi, standard e norme di comportamento	Par. 1.1; Codice Etico, il Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 e Politica per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza (www.corepla.it)	
Governance			
102-18	Struttura di governo	Par. 1.2	
Stakeholder engagement			
102-40	Lista dei gruppi di stakeholder	Par. 1.3	
102-41	Percentuale impiegati assunti con contratto collettivo di lavoro (CCNL)	100% - Tutti i dipendenti COREPLA sono assunti con CCNL, settore industria gomma e plastica	
102-42	Identificazione e selezione degli stakeholder	Par. 1.3	
102-43	Approccio allo stakeholder engagement	Par. 1.3	
102-44	Temi chiave e principali preoccupazioni	Intervista al Presidente COREPLA p.2	
Processo di reporting			
102-45	Entità incluse nel bilancio finanziario consolidato	Il bilancio civilistico di COREPLA non include nessuna altra organizzazione oltre al Consorzio	
102-46	Definizione dei contenuti del Rapporto e limiti relativi ai temi	Appendice metodologica	
102-47	Lista dei temi materiali	Appendice metodologica	
102-48	Ridefinizione delle informazioni rispetto ai precedenti Rapporti	Nessuna	
102-49	Cambiamenti nei temi materiali e relativo perimetro	Nessuno	
102-50	Periodo rendicontato	Appendice metodologica	
102-51	Data del Rapporto più recente	COREPLA - Rapporto di sostenibilità 2017, pubblicato nel 2018	
102-52	Periodicità di rendicontazione	Annuale	

GRI Standard	Informazioni o riferimenti	Omissioni / Note
102-53	Contatti relativi alle richieste sul Rapporto	Telefono: +39 02 760541; Fax: +39 02 76054320
102-54	Dichiarazioni di compliance allo Standard GRI	Nessuna
102-55	Indice GRI	Appendice metodologica
102-56	Assurance esterna	Nessuna
GRI 103 – Approccio alla gestione		
103-1	Definizione del perimetro interno ed esterno per ciascun tema materiale	Riferimenti a ciascun tema materiale
103-2	Approccio alla gestione	Riferimenti a ciascun tema materiale
103-3	Valutazione dell'approccio di gestione	Riferimenti a ciascun tema materiale

GRI Standard	Informazioni o riferimenti	Omissioni / Note
GRI 200 – Aspetti materiali economici		
GRI 201 Performance economica		
201-1	Valore economico diretto generato e distribuito	Par. 3.5.2
GRI 203 Impatti economici indiretti		
203-1	Investimenti infrastrutturali e servizi supportati	Par. 3.5

GRI Standard	Informazioni o riferimenti	Omissioni / Note
GRI 300 – Aspetti materiali ambientali		
GRI 301 Materie prime		
301-1	Materie prime utilizzate (per peso o per volume)	Par. 2.1
GRI 302 Energia		
302-1	Consumo energetico all'interno dell'organizzazione	Par. 2.1
302-4	Riduzione del consumo di energia	Par. 2.1
GRI 308 Valutazione dei fornitori su aspetti ambientali		
308-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati usando criteri ambientali	Par. 1.4; Par. 2.1; Par. 3.4

GRI Standard	Informazioni o riferimenti	Omissioni / Note
GRI 400 – Aspetti materiali sociali		
GRI 404 Addestramento e formazione		
404-1	Ore medie di formazione annuali per lavoratore	Par. 3.1
GRI 405	Diversità e pari opportunità	Par. 3.1
405-1	Diversità negli organi di governo e tra i dipendenti	Par. 3.1
GRI 413 Comunità locali		
413-1	Operazioni con partecipazione della comunità locale, valutazione dell'impatto e programmi di sviluppo	Par. 3.2; Par. 3.3; Par. 4.2.1

GLOSSARIO

Accordo quadro Anci Conai:	L'Accordo Quadro ANCI-CONAI è lo strumento, previsto già dal Decreto Ronchi del 1997 e poi dal D.Lgs 152/06, attraverso il quale il sistema consortile garantisce ai Comuni italiani la copertura dei maggiori oneri sostenuti per fare le raccolte differenziate dei rifiuti di imballaggi.
Analisi di materialità:	che costituisce una delle fasi fondamentali di realizzazione del Rapporto, ha avuto lo scopo di individuare gli aspetti capaci di riflettere gli effetti economici, ambientali e sociali significativi prodotti dal Consorzio o che influiscono in maniera sostanziale nelle valutazioni e decisioni dei portatori di interesse.
Aste telematiche:	modalità di vendita, applicabile sia alle vendite giudiziarie che a quelle private, che si basa sull'utilizzo della rete internet per la manifestazione della volontà di vendita e di acquisto, secondo la disciplina prevista nell'avviso di vendita e nel regolamento di partecipazione, nel rispetto della normativa prevista. Tale modalità di vendita consente, agli utenti che si sono accreditati registrandosi al servizio e che abbiano rispettato le condizioni previste in avviso e nel regolamento, di partecipare pur non essendo fisicamente presenti in un luogo stabilito, superando ogni ostacolo fisico e temporale di partecipazione.
Audit:	attività di verifica.
Audit di prima parte:	le verifiche interne condotte da personale interno addestrato allo scopo.
Audit di seconda parte:	le verifiche dei fornitori, che sono condotte dai clienti sui propri fornitori con personale del cliente appositamente addestrato.
Autoproduttore:	chi produce l'imballaggio e lo riempie.
Bike sharing:	(termine inglese traducibile come "condivisione della bicicletta") è uno degli strumenti di mobilità sostenibile a disposizione delle amministrazioni pubbliche che intendono aumentare l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici (autobus, tram e metropolitane), integrandoli tra loro (trasporto intermodale) e con l'utilizzo delle biciclette condivise per i viaggi di prossimità dove il mezzo pubblico non arriva o non può arrivare. È quindi una possibile soluzione al problema dell'"ultimo chilometro", cioè quel tratto di percorso che separa la fermata del mezzo pubblico alla destinazione finale dell'utente.
Centri di selezione:	acronimo CSS, impianti presso cui il Consorzio COREPLA fa selezionare nei diversi polimeri e colori (i singoli "tipi" di plastica che vengono poi avviati a riciclo) i rifiuti di imballaggio provenienti da raccolta differenziata dei Comuni in convenzione.
Certificazione ISO 9001:	sistema di gestione della qualità dei processi aziendali.
Ciclo di vita:	termine tradizionalmente impiegato per descrivere e analizzare le fasi che attraversa il prodotto nel corso della sua vita utile, cioè dal momento in cui arriva sul mercato a quello della sua eliminazione.
Consorzio:	organizzazione che si costituisce tra imprenditori dello stesso ramo o di attività connesse, per la disciplina o per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese.
Contributo ambientale/CAC:	il Contributo Ambientale CONAI rappresenta la forma di finanziamento attraverso la quale CONAI ripartisce tra produttori e utilizzatori il costo per i maggiori oneri della raccolta differenziata, per il riciclo e per il recupero dei rifiuti di imballaggi. Tali costi, sulla base di quanto previsto dal D.lgs.

152/06, vengono ripartiti "in proporzione alla quantità totale, al peso e alla tipologia del materiale di imballaggio immessi sul mercato nazionale".

CPL:	Contenitori per Liquidi.
Deficit di catena:	maggior costo relativo alla gestione di ciascuna tonnellata di raccolta differenziata rispetto ai ricavi ottenuti.
Direttiva 94/62 CE:	direttiva che definisce le disposizioni dell'UE sulla gestione degli imballaggi e dei rifiuti d'imballaggio. La direttiva (UE) 2018/852 modifica la direttiva 94/62/CE e contiene misure aggiornate intese a: prevenire la produzione di rifiuti di imballaggi, e promuovere il riutilizzo, il riciclo e altre forme di recupero dei rifiuti di imballaggi, anziché il loro smaltimento finale, allo scopo di contribuire alla transizione verso un'economia circolare.
Economia circolare:	definisce un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo garantendo dunque anche la sua ecosostenibilità. Secondo la definizione che ne dà la <i>Ellen MacArthur Foundation</i> , in un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.
Filiera:	organizzazione economica e produttiva che svolge la propria attività dall'inizio del ciclo di lavorazione al prodotto finito di imballaggio, nonché svolge attività di recupero e riciclo a fine vita dell'imballaggio stesso.
HDPE:	il polietilene ad alta densità (spesso abbreviato come HDPE, dall'inglese high-density polyethylene) è un polimero termoplastico ricavato dal petrolio. Per ottenere un chilogrammo di HDPE sono necessari 1,75 kg di petrolio, in termini di energia e di materia prima. Viene comunemente riciclato.
Frazione estranea:	tutto ciò che non costituisce imballaggio in plastica né è solidale all'origine con l'imballaggio in plastica.
Gas climalteranti:	che contribuiscono a produrre alterazioni a livello globale del clima della Terra.
Governance:	l'insieme dei principi, delle regole e delle procedure che riguardano la gestione e il governo di una società, di un'istituzione, di un fenomeno collettivo.
GRI Sustainability Reporting Standards:	l'insieme dei parametri per la rendicontazione di sostenibilità.
Imballaggio:	il prodotto, composto di materiali di qualsiasi natura, adibito a contenere determinate merci, dalle materie prime ai prodotti finiti, a proteggerle, a consentire la loro manipolazione e la loro consegna dal produttore al consumatore o all'utilizzatore, ad assicurare la loro presentazione, nonché gli articoli a perdere usati allo stesso scopo.
Impianti di termovalorizzazione:	impianti industriali di incenerimento per combustione dei rifiuti che producono energia termica ed elettrica.
Materia prima seconda:	le cosiddette materie prime seconde sono costituite da sfridi di lavorazione delle materie prime, oppure da materiali derivati dal recupero e dal riciclo dei rifiuti.
Materia prima vergine:	tutti quei materiali che sono alla base per la fabbricazione e produzione di altri beni tramite l'utilizzo di opportune lavorazioni e processi industriali che permettono di ottenere il prodotto finale desiderato.

Modello di organizzazione e gestione ai sensi del D. Lgs. 231/2001:	ai sensi della legge italiana, indica un modello organizzativo adottato da persona giuridica o associazione priva di personalità giuridica, volto a prevenire la responsabilità penale degli enti.
Obiettivi di recupero e riciclo:	per conformarsi ai principi di cui all'articolo 219 e 220 del Testo Unico Ambientale, i produttori e gli utilizzatori devono conseguire gli obiettivi finali di riciclo e di recupero dei rifiuti di imballaggio, in conformità alla disciplina comunitaria indicati nell'allegato E alla parte IV del presente del D.Lgs. 125 del 2006.
Packaging:	modalità di confezione e di presentazione di un prodotto, studiate in funzione della vendita nonché il settore industriale che produce involucri e contenitori per il confezionamento.
PET:	(polietilentereftalato) è una materia sintetica (plastica) ricavata dal petrolio. Riciclabile al 100 per 100, non perde le sue proprietà fondamentali durante il processo di recupero e la si può così trasformare ripetutamente per la realizzazione di prodotti pregiati.
Piattaforme:	luoghi di raccolta per la consegna degli imballaggi usati, in accordo con le imprese utilizzatrici degli imballaggi medesimi.
Polimero:	(dal greco "che ha molte parti") è una macromolecola, ovvero una molecola dall'elevato peso molecolare, costituita da un gran numero di gruppi molecolari (detti unità ripetitive) uguali o diversi (nei copolimeri), uniti "a catena" mediante la ripetizione dello stesso tipo di legame (covalente).
Potere calorifico:	la quantità di energia che si può ricavare convertendo completamente una massa unitaria di un vettore energetico in condizioni standard.
Raccolta differenziata:	la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico.
Raccolta monomateriale:	raccolta differenziata urbana costituita da una sola tipologia di materiale (ad es. solo imballaggi in plastica).
Raccolta multimateriale:	raccolta differenziata urbana costituita da più tipologie di materiale (ad es. multimateriale leggero composto da imballaggi in plastica e imballaggi in alluminio ed acciaio con relative frazioni similari).
Recupero:	qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. L'allegato C della Parte IV del Testo Unico Ambientale (D:Lgs. 152/2006 e s.m.i.) riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero.
Riciclo:	qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico, ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili.
Risparmio energetico:	varie tecniche atte a ridurre i consumi dell'energia necessaria allo svolgimento delle attività umane. Il risparmio può essere ottenuto sia modificando i processi energetici in modo che ci siano meno sprechi, sia trasformando l'energia da una forma all'altra in modo più efficiente (efficientamento energetico).
Riutilizzo:	qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti.

Sistema di gestione integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza:	un insieme di procedure, di sistemi informativi e di sistemi informatici dedicati al governo di un processo tipicamente operativo, produttivo o amministrativo. Quando in un sistema di gestione vengono presi in considerazione più aspetti contemporaneamente anziché considerarli singolarmente (ad esempio nell'ambito della gestione Qualità, Sicurezza e Ambiente o QSA), si parla di sistema di gestione integrato.
Sostenibilità:	è la caratteristica di un processo o di uno stato che può essere mantenuto a un certo livello indefinitamente.
Stakeholder e portatore di interesse:	in economia lo stakeholder (in inglese letteralmente «titolare di una posta in gioco») o portatore di interesse è genericamente un soggetto (o un gruppo) influente nei confronti di una iniziativa economica, una società o un qualsiasi altro progetto.
Valore economico distribuito:	valore economico direttamente generato e distribuito, inclusi ricavi, costi operativi, remunerazioni ai dipendenti, donazioni e altri investimenti nella comunità, utili non distribuiti, pagamenti ai finanziatori e alla Pubblica Amministrazione.

COREPLA

Sede legale e operativa
Via del Vecchio Politecnico 3
20121 Milano
T +39 02 760541
F +39 02 76054320

Uffici di Roma
Via Tomacelli 132
00186 Roma
T +39 06 688221
F +39 06 6833157

www.corepla.it



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica